

il Polesine

Anno LXXIII - N. 5-6
Mag-Giu 2017

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.



Zafferano e altre officinali.
Continua il viaggio nelle nostre aziende innovative



Agrimacchine Polesana Srl

45033 Bosaro (RO) - via I° Maggio, 231 - tel. 0425.34318 - fax 0425.410187
Due Carrare (PD) - Via delle Industrie, 35
agrimacchine.segreteria@gmail.com - www.agrimacchinepolesana.it



WEIDEMANN



SILOKING



breviglieri



NOBLI



VBC

■ Confagricoltura

Massimiliano Giansanti
nuovo presidente nazionale



Cambio al vertice di Confagricoltura nazionale: dopo i due mandati del ferrarese Mario Guidi, il nuovo presidente per il prossimo triennio è un romano, Massimiliano Giansanti, eletto il 30 marzo dall'assemblea.

Laureato in Economia e commercio, 43 anni, sposato, è presidente di Agricola Giansanti srl e amministratore del Gruppo Aziende Agricole Di Muzio, con indirizzo agroindustriale nelle province di Roma, Viterbo e Parma, aziende coltivate a cereali e specializzate nella produzione di latte e prodotti della zootecnia (come il Parmigiano Reggiano a Parma, o il latte di alta qualità fornito alla Centrale del latte di Roma), nonché nella produzione di energia elettrica da fotovoltaico.

“Negli ultimi anni gli imprenditori italiani si sono confrontati sempre più con un mercato governato dalla globalizzazione e dalle dure leggi dell'economia e, pur in mezzo a tante difficoltà, hanno mostrato grandi capacità” ha esordito il nuovo presidente. “Il nostro stile, le nostre tradizioni, le nostre storie caratterizzano i nostri straordinari prodotti: il 'made in Italy', un'eccellenza che tutto il mondo ci invidia, deve diventare un vero valore aggiunto per le nostre imprese”. Nella nuova giunta confederale entra anche un rappresentante del Veneto: Giordano Emo Capodilista.

Continua a pagina 5 ►

In questo numero

- 5 ■ **CONFAGRICOLTURA**
Massimiliano Giansanti presidente nazionale
- 6 ■ **REVISIONE PAC 1**
La proposta del Mipaaf
- 9 ■ **REVISIONE PAC 2**
La proposta di Confagricoltura
- 14 ■ **GESTIONE D'AZIENDA**
Le officinali di “Tra la Terra e il Cielo”
- 16 ■ **CONTRATTI DI RETE AGRICOLI**
Aggiornamenti fiscali
- 18 ■ **TITOLI DI CONDUZIONE**
La documentazione necessaria
- 23 ■ **LETTURE**
La storia di Palazzo Manfredin
- 24 ■ **GAL POLESANI**
Aperti i bandi
- 26 ■ **IMPRESE ECCELLENTI**
A Lucia Cestari il Premio Fedeltà al lavoro
- 27 ■ **FISCO**
La manovra correttiva e l'agricoltura
- 28 ■ **EVENTI**
Anche Confagricoltura a Rovigo racconta
- 31 ■ **REDDITI 2016**
I documenti per la dichiarazione
- 32 ■ **ANGA VENETO**
Giulio Manzotti nuovo presidente
- 33 ■ **FORMAZIONE**
Corso di e-commerce per gli associati
- 34 ■ **CONDIZIONALITÀ**
Calendario raccolta rifiuti 2017
- 35 ■ **ESPROPRI E TERRENI**
I valori agricoli medi in Polesine
- 36 ■ **VESPA VELUTINA**
Niente allarmismi per ora
- 37 ■ **FISCO E CONTABILITÀ**
Iva, tutti gli adempimenti
- 38 ■ **CONTROLLO INFESTANTI**
Le linee tecniche della Regione
- 42 ■ **RICERCA E PREVENZIONE**
Modelli di sicurezza europei



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttore responsabile: **Luisa Rosa**
Direttore: **Massimo Chiarelli**
Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo
Stampa: **Tipografia Piave Srl** - Belluno
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Avviato alla stampa in data **13 maggio 2017**.
On-line www.confagricolturaro.it



Agrimacchine Polesana Srl

45033 Bosaro (RO) - via I° Maggio, 231 - tel. 0425.34318 - fax 0425.410187
Due Carrare (PD) - Via delle Industrie, 35
agrimacchine.segreteria@gmail.com - www.agrimacchinepolesana.it

SPECIALE FIENAGIONE



**LELY WELGER RP 545 E-LINK
MC13 CUTTER - Ex Nolo**
rotopressa a camera e geometria
variabile con infaldatore rotativo
e sistema di taglio 13 coltelli
diametro palla da 80 a 200 cm
39.900,00 + iva



**LELY WELGER RP 160 V
MC13 CUTTER**
rotopressa a camera e geometria
variabile con infaldatore rotativo
e sistema di taglio a 13 coltelli
diametro palla da 80 a 160 cm
35.900,00 + iva



LELY WELGER RP 160 V CLASSIC
rotopressa a camera e geometria
variabile con infaldatore rotativo
diametro palla da 80 a 160 cm
29.900,00 + iva



ROTOPRESSA FERABOLI 365 HTC
legatura a rete, pick-up largo
26.900,00 + iva, ex noleggio



**ROTOPRESSA
FERABOLI 265 HTC (nuova)**
legatura spago e rete
sistema di taglio a 13 coltelli
25.900,00 + iva



**ROTOPRESSA
FERABOLI 265 HTC**
legatore spago e rete, pick-up largo
sistema di taglio a 13 coltelli
20.900,00 + iva, ex noleggio



ROTOPRESSA FERABOLI 265 HT
legatore spago e rete,
pick-up largo
15.900,00 + iva



**ROTOPRESSA
FERABOLI 265 HT**
legatore spago e rete
legatore a rete nuovo
12.900,00 + iva



LELY LOTUS 770 P STABILO
spandivoltafieno trainato
12.500,00 + iva



ROTOPRESSA GALIGNANI XENON LR
legatore a rete, pick-up largo
9.900,00 + iva



LELY LOTUS 770 STABILO
spandivoltafieno portato
9.500,00 + iva



LELY 520 STABILO
spandivoltafieno
5.900,00 + iva



LELY SPLENDIMO PC 330 R
falciaccondizionatrice trainata a rulli
18.900,00 + iva



LELY SPLENDIMO 280 M
falciatrice a dischi portata
7.500,00 + iva

INFO:
Ugo 348 7314735
Samuel 342 6936571
Lamberto 347 5480604 (PD)
Pierluigi 328 7608305 (VR)

“Condividere i progetti, decidere assieme”

► Continua da pagina 3

La visione di Giansanti è quella di “una Confagricoltura tra e per i soci, che sia punto di riferimento dell’impresa agricola italiana”, in grado di rispondere alle nuove esigenze delle imprese associate. Nell’indicare i pilastri sui quali si fonda il suo programma di presidenza (consapevolezza, responsabilità, avanguardia, orgoglio e successo), ha poi spiegato: “Consapevolezza di ciò che la nostra organizzazione rappresenta e della necessità di fare, responsabilità della rappresentanza, avanguardia nel proporre progetti innovativi, orgoglio dell’appartenenza attraverso lo sviluppo di una forte identità, e infine successo come risultato”.

Ad ogni componente dell’esecutivo sarà affidato un incarico specifico. E su ogni tema si insedierà un team di lavoro che affiancherà il membro di giunta: “L’obiettivo è creare una stretta sinergia tra momento decisionale dell’organizzazione, territorio e aziende”.

Una organizzazione autorevole, dunque, con una forte identità, a tutela dell’impresa, che sa innovarsi e rinnovarsi anche sotto il punto di vista generazionale e quindi capace di conquistare e rafforzare la fiducia degli associati: 145.200 imprese agricole, 222mila imprese di coltivatori diretti e lavoratori autonomi e 301mila imprese di altro tipo (contoterzisti, manutenzione del verde eccetera), con i due terzi del totale dei datori di lavoro del comparto e oltre 500mila lavoratori alle dipendenze. Confagricoltura conta 19 federazioni regionali e 95 unioni provinciali.

Nella gestione dell’Organizzazione

sarà fondamentale passare da un modello organizzativo verticale a uno orizzontale

Membro della giunta esecutiva di Confagricoltura dal 2011 e vicepresidente uscente, Massimiliano Giansanti - già presidente di Confagricoltura Roma e vicepresidente di Confagricoltura Lazio - è consigliere della Consulta delle imprese di Roma e del Consiglio di Territorio Centro di Unicredit. È stato componente del consiglio di amministrazione di Azienda Romana Mercati, l’azienda speciale della Camera di Commercio di Roma, in qualità di consigliere delegato ai mercati agricoli e progetti per la zootecnia, realizzando in particolare uno studio per la creazione di una borsa telematica delle commodities agricole per la Borsa Merci di Roma ed è stato responsabile del progetto di valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche della provincia di Roma. Quindi membro del comitato promotore che ha dato vita a “Campagna Romana”, il consorzio costituito dalla Camera di Commercio di Roma per valorizzare le produzioni agroindustriali, del quale poi è stato consigliere di amministrazione. Fra gli incarichi ricoperti: consigliere del Comitato tecnico scientifico del Mipaf; componente del consiglio di amministrazione dell’Ente nazionale per la meccanizzazione; vicepresidente di ANBI Lazio, l’associazione regionale che raggruppa i consorzi di bonifica; consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Roma e Banca della Nuova Terra.

5

Un esecutivo profondamente rinnovato



Sono sette su nove i volti nuovi che entrano a far parte della giunta confederale eletta dall’assemblea. L’esecutivo è stato quindi profondamente rinnovato, ma non solo: è triplicata la quota rosa, con tre dirigenti donne nominate (mentre c’era una sola presenza femminile nella precedente giunta: Diana Theodoli Pallini). Questi i nove componenti: Luca Brondelli di Brondello (Alessandria), Nicola Cilento (Cosenza), Giordano Emo Capodilista (Padova), Elisabetta Falchi (Oristano), Sandro Gambuzza (Ragusa), Matteo Lasagna (Mantova), Diana Theodoli Pallini (Grosseto), Giovanna Parmigiani (Piacenza), Rosario Drago (Salerno).

Prospettive di riforma della Pac: **la proposta italiana**

Il ministero dell'Agricoltura ha inviato il documento che pubblichiamo al commissario Philip Hogan sulle priorità per l'Italia in relazione alla futura politica agricola dell'Unione europea "post 2020", esprimendo alcune prime considerazioni generali sull'orientamento della futura politica agricola europea in relazione alle principali tematiche del primo e secondo pilastro, nonché sulla futura Organizzazione comune di mercato considerandolo il terzo fondamentale pilastro per lo sviluppo delle imprese, per migliorare il loro posizionamento sul mercato e i rapporti di filiera.

È valutabile positivamente la posizione a difesa delle risorse per il prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP), indipendentemente dagli effetti della Brexit sul bilancio comunitario, a tutela del reddito degli agricoltori, della qualità e tracciabilità dei prodotti agricoli, alla gestione sostenibile e razionale delle risorse naturali, alla diversificazione delle attività agricole e alla valorizzazione dei territori rurali. Principio sostenuto anche da Confagricoltura e da Agrinsieme sia a livello nazionale che europeo. Appare inoltre in linea con la posizione della Confederazione considerare il pagamento fondato solo sulla superficie un parametro limitante per lo sviluppo delle imprese e va, quindi, integrato con altri criteri quali, ad esempio, l'occupazione, gli investimenti ed il valore aggiunto. Interessante infine, in prospettiva, la considerazione di un'estensione del modello delle Organizzazioni comuni di mercato per vino e ortofrutta (pur con le note differenze previste per ciascuna misura) ad altri settori produttivi, come il latte, la carne, i cereali compreso il riso, sia per migliorarne la competitività, sia per incrementare la capacità di adattamento alle turbative dei mercati.

Riportiamo inoltre la posizione della nostra Organizzazione che ha risposto al questionario pubblico on line (in pagina 9 e seguenti).

UN'EUROPA PIU' FORTE, UNA PAC PIU' SEMPLICE

A 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma è necessario rilanciare l'azione europea, a partire da una più forte politica agricola comune. L'agricoltura, che fu uno degli assi fondamentali dell'accordo del 1957, si trova oggi ad affrontare sfide nuove, sempre più impegnative. Produrre di più con meno dovrà essere il principio cardine ispiratore anche dei processi di riforma che ci troviamo ad affrontare. Con questo documento l'Italia vuole offrire una prima riflessione sulle prospettive e sulle azioni concrete per attuare i principi della Pac e per dare reale tutela ai milioni di agricoltori europei che garantiscono la produzione di cibo per 500 milioni di cittadini. La nuova Europa dovrà nascere anche con una politica sull'agricoltura più moderna, più semplice, più sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale. I principi ispiratori e gli obiettivi della Pac sono ancora attuali e condivisibili. È quindi auspicabile che la riforma post 2020 della PAC continui a essere ispirata agli obiettivi

Limitante il pagamento fondato solo sulla superficie: per lo sviluppo delle imprese, va integrato con altri criteri.
OCM: serve un terzo pilastro

di Europa 2020, nonché ai nuovi impegni dell'Agenda 2030, in particolare, mirando a:

1. una produzione alimentare di qualità e un reddito adeguato agli agricoltori;
2. una gestione delle risorse naturali in grado di assicurare la produzione di beni pubblici e contrastare gli effetti del cambiamento climatico;
3. uno sviluppo territoriale attento agli equilibri socio-economici e ambientali, per valorizzare la differenziazione delle agricolture e delle aree rurali e lo sviluppo locale.

Parallelamente alla consultazione pubblica sulla riforma della PAC promossa dalla Commissione europea, i cui risultati saranno resi disponibili a partire dal prossimo mese di luglio, in Italia si sta sviluppando un dibattito molto approfondito, che coinvolge il Parlamento nazionale, le varie Istituzioni, le Organizzazioni professionali e di filiera e la società civile. C'è, quindi, una notevole attenzione sul tema e le aspettative sulla prossima riforma sono molto elevate. In questo ambito, è importante che la PAC si inquadri in un contesto innovativo, in modo da contribuire efficacemente al conseguimento di molteplici obiettivi che vanno ben oltre i confini settoriali. L'agricoltura europea non può essere infatti valutata solamente in un'ottica produttivista; costituisce un bene comune, capace di generare nuove forme di welfare e di servizi pubblici, oltre che costituire un presidio ambientale, territoriale e del paesaggio.

INVESTIRE IN AGRICOLTURA PER RAFFORZARE L'UE

Per queste ragioni, è necessario assicurare risorse adeguate nel prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP), indipendentemente dagli effetti della Brexit sul bilancio comunitario, da utilizzare per sostenere una spesa agricola non indifferenziata, ma rivolta alla tutela del reddito degli agricoltori, al sostegno della qualità e tracciabilità dei prodotti alimentari, alla gestione sostenibile e razionale delle risorse naturali, alla diversificazione delle attività agricole e alla valorizzazione dei territori rurali.

Per conseguire questi risultati, è necessario disporre di una PAC più efficiente ed efficace, in cui l'allocazione delle risorse tra Paesi sia coerente con gli obiettivi da perseguire.

Da questo punto di vista, l'utilizzo della superficie agricola come unica chiave di ripartizione delle risorse finanziarie destinate ai pagamenti diretti costituisce un criterio inadeguato rispetto agli obiettivi da raggiungere, in particolare riguardo alla crescita sostenibile e l'occupazione.

Un pagamento fondato solo sulla superficie non è un incen-



tivo a “chi lavora” e a “chi investe”, ma una rendita a “chi possiede” e rischia di soffocare lo sviluppo del settore e il necessario ricambio generazionale. Questo è un punto fondamentale nel prossimo negoziato.

In questo contesto, vanno considerati soprattutto i criteri in linea con gli obiettivi della nuova PAC, in particolare l'occupazione, gli investimenti e il valore aggiunto. La PAC deve essere una leva per chi crea opportunità di lavoro, investe, innova e protegge l'ambiente, in linea con il fondamentale obiettivo di crescita sostenibile riassunto con il principio “produrre di più con meno”. La PAC, così come è impostata oggi, non riesce sempre ad offrire risposte soddisfacenti, né agli operatori, che hanno bisogno di certezze economiche, né ai cittadini, che chiedono un collegamento chiaro, diretto e misurabile tra risorse pubbliche impiegate e beni comuni prodotti. Gli strumenti a disposizione devono quindi essere riorganizzati e profondamente semplificati.

IL PRIMO PILASTRO: NUOVI STRUMENTI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il sistema dei pagamenti diretti deve essere semplificato e reso maggiormente flessibile.

Le diverse componenti ambientali della PAC dovranno essere rese più semplici, più efficaci e più adattabili alle singole realtà territoriali. Il modello basato su misure obbligatorie del primo pilastro (condizionalità e greening) e misure facoltative dello sviluppo rurale (agroambiente e indennità per svantaggi naturali) risulta poco efficace, molto complesso e a volte contraddittorio, anche a causa della diversità dei soggetti coinvolti nella gestione. La componente accoppiata dei pagamenti diretti deve essere in grado, in un quadro di semplificazione e sussidiarietà, di fornire sostegni mirati a settori sensibili e strategici, anche in funzione di pagamenti anticiclici. Le recenti crisi di mercato hanno dimostrato come gli attuali strumenti di gestione delle crisi siano obsoleti,

costosi e non in grado di fornire risposte adeguate, tempestive ed efficaci. Un nuovo quadro di riferimento è quindi necessario, migliorando l'efficacia dei diversi strumenti disponibili per renderli più aderenti alle esigenze del settore agricolo. Le misure di gestione del rischio, trasferite al secondo pilastro della PAC con la riforma del 2014, risultano ancora poco diffuse, anche perché troppo complesse e scarsamente adeguate a salvaguardare il reddito degli agricoltori; devono pertanto essere potenziate, semplificate e inserite in un contesto programmatico diverso dallo sviluppo rurale.

FONDARE UN TERZO PILASTRO SULLE OCM PER MIGLIORARE I RAPPORTI DI FILIERA

È importante che la futura PAC consideri con maggiore attenzione la problematica della distribuzione del valore lungo la catena alimentare, nel cui contesto l'agricoltura ne costituisce sempre la parte più debole. La riforma della PAC deve costituire l'occasione per rafforzare gli strumenti disponibili, prevedendo, ad esempio, l'estensione del modello delle Organizzazioni comuni di mercato ad altri settori produttivi, come il latte, la carne o i cereali, sia per migliorarne la competitività, sia per incrementare la capacità di adattamento alle turbative dei mercati. Le attuali OCM hanno infatti dimostrato di saper sostenere efficacemente un processo di riorganizzazione di lungo periodo basato sull'innovazione e sull'orientamento al mercato, permettendo il superamento definitivo di profonde situazioni di crisi. Basti pensare, ad esempio, ai risultati raggiunti dalla Organizzazione comune di mercato nel settore vitivinicolo, che ha consentito di abbandonare definitivamente una politica decennale di assistenzialismo basata sullo smaltimento di eccedenze attraverso costose misure di distillazione.

Un analogo discorso può essere fatto per l'OCM ortofrutta, che costituisce un evidente modello positivo per le imprese europee, in termini di miglioramento strutturale e di capacità di aggregazione. È quindi giunto il momento di allargare il perimetro di riferimento delle attuali OCM ad altri settori produttivi, come latte, carne, cereali e riso, qualificando questa modalità di intervento in un vero e proprio terzo pilastro della Politica agricola comune. In questo modo, sulle nuove OCM potranno essere concentrati, opportunamente potenziati, gli strumenti di gestione delle crisi, le misure di gestione del rischio più innovative, le politiche di sostegno agli investimenti, oltre a strumenti ad hoc per favorire la promozione e l'internazionalizzazione.

Infine, indipendentemente dal numero dei pilastri della futura PAC, si devono trovare soluzioni concrete ai problemi del ricambio generazionale e dell'occupazione giovanile nel settore agricolo e agroalimentare. La questione giovani in agricoltura è una sfida che la PAC futura non può mancare.

SEMPLIFICARE LO SVILUPPO RURALE

Il secondo pilastro rappresenta la componente della PAC più direttamente allineata agli obiettivi strategici dell'Unione; lo sviluppo rurale è, infatti, una politica con precise ricadute territoriali, fortemente orientata alla competitività e all'innovazione ed è fondamentale per garantire l'occupazione e la tenuta socio-economica delle aree più fragili. L'Italia attribuisce da sempre grande importanza a questa politica, tanto che la dotazione finanziaria complessiva per il periodo 2015–2020 (quota comunitaria + quota nazionale) è la più alta della Ue a 28. È necessario, quindi, che la dotazione di risorse finanziarie venga almeno confermata nella futura PAC.

8

Tuttavia, la politica di sviluppo rurale deve essere profondamente semplificata, sia a livello di programmazione che di gestione. Si tratta di un tema prioritario: gli operatori chiedono regole semplici e tempi certi. Infatti, a fronte di un quadro economico in continua evoluzione, è cruciale evitare periodi di blocco dei finanziamenti pubblici e gravi discontinuità tra periodi di programmazione consecutivi. In quest'ottica, è necessario sviluppare meccanismi tali da garantire maggiore continuità di accesso ai finanziamenti, assicurando erogazioni in tempi congrui e agevolando la transizione tra una programmazione e quella successiva.

GIOVANI, AREE INTERNE E MONTAGNA: FOCUS PER IL FUTURO DEI TERRITORI RURALI EUROPEI

La nuova PAC dovrà necessariamente avere più attenzione al ricambio generazionale, con una dotazione specifica più alta per l'insediamento di under 40 in agricoltura e per accompagnare la crescita e il consolidamento di queste imprese. Questo tema intreccia in maniera inevitabile quello delle aree interne e montane dei Paesi Ue, dove c'è bisogno di maggior coordinamento tra i vari strumenti a disposizione e di interventi che siano più efficaci nella lotta allo spopolamento. Il futuro di tanti territori rurali europei dipende dalle scelte di politica agricola che verranno compiute per la prossima programmazione. Gli strumenti destinati alle aree più fragili devono essere rafforzati, per garantire la presenza e il mantenimento dell'attività agricola e la gestione forestale sostenibile.

È necessario quindi semplificare le modalità di programmazione e prevedere maggiore flessibilità per gli Stati membri a programmazione regionalizzata, consentendo:

- la definizione di regole realmente comuni tra Politica di coesione e Politica di sviluppo rurale, almeno sulle modalità di



programmazione, ammissibilità delle spese, liquidazione e rendicontazione dei pagamenti, controllo, monitoraggio e valutazione;

- la riduzione delle informazioni e degli adempimenti necessari per l'approvazione e la modifica dei programmi e regole più flessibili per la loro gestione, valutando la possibilità di adottare modalità già sperimentate nella programmazione di alcune OCM (es. vino);
- la programmazione finanziaria nazionale delle risorse, valutando la possibilità di una gestione nazionale relativamente agli obiettivi di spesa.

IL MODELLO AGRICOLO EUROPEO: VALORIZZARE L'ORIGINE E LA DISTINTIVITA'

La distintività del modello agricolo europeo si manifesta in termini di sicurezza alimentare, salute dei consumatori, rispetto di regole chiare nel settore ambientale, salute pubblica e benessere animale. Quest'insieme di regole è però percepito dagli agricoltori troppo spesso come un limite alla competitività del settore agroalimentare europeo, sempre più esposto alla concorrenza dei mercati internazionali, dove le produzioni sono a volte realizzate nel rispetto di regole molto più blande (fitosanitario, sanità e benessere animale eccetera). È giunto il momento di valorizzare adeguatamente queste caratteristiche del modello agricolo europeo attraverso un concreto incremento della trasparenza per dare la possibilità ai consumatori di conoscere e di riconoscere chiaramente i prodotti ottenuti nel rispetto di queste regole più stringenti e fare sì che i meccanismi di mercato possano operare correttamente. Si tratta di un elemento ancora carente nel processo di orientamento al mercato della PAC, iniziato nel 2003. Questo fattore risulta tanto più importante per quei settori maggiormente esposti agli effetti degli accordi commerciali con paesi terzi, in particolare: riso, ortofrutta e carne bovina.

INNOVAZIONE: LA SFIDA DELL'AGRICOLTURA DI PRECISIONE E DELLA RICERCA AGRICOLA

Grande importanza riveste l'innovazione e il ruolo che i PEI possono svolgere nei processi di trasferimento delle conoscenze a livello aziendale e territoriale. L'Europa deve colmare un gap di sviluppo rispetto ad altri Paesi competitor e c'è bisogno di investimenti mirati a carattere Ue per sviluppare piattaforme di elaborazione dei Big data agricoli, per dare continuità alla ricerca e al sostegno delle biotecnologie innovative e sostenibili, agli investimenti in tecnologie e agricoltura di precisione.

Per difendere il patrimonio europeo di biodiversità che caratterizza le nostre agricolture servono risorse adeguate e programmi di lungo periodo. Si tratta di una componente fondamentale per garantire il miglioramento delle performance del settore agricolo e forestale e accelerare anche il raggiungimento degli obiettivi ambientali della politica agricola comune.

Dopo il 2020: mantenere o aumentare il budget

Il rilancio dell'Unione europea, a 60 anni dai Trattati di Roma, non può prescindere da un rilancio della Politica agricola comune, che fino ad oggi ha garantito alimenti sani, di qualità e sufficienti, realizzando al tempo stessi importanti passi avanti nella preservazione delle risorse naturali e nel mantenimento di un'attività economica in tutti i territori rurali, condizione essenziale per la tutela dell'ambiente. Gli obiettivi iniziali della PAC, sanciti dal Trattato, sono tuttora validi ma le sfide del nostro tempo aprono le porte a sollecitazioni continue cui le nostre imprese agricole si trovano spesso impreparate e senza strumenti per garantire, nel lungo termine, la competitività. La PAC va ripensata, ma non servono strumenti definiti a tavolino. L'impresa agricola deve essere posta al centro del percorso di riforma, l'impresa che produce, che garantisce occupazione, che innova, che sta sul mercato (e ci deve rimanere), l'impresa che mitiga e si adatta ai cambiamenti climatici, l'impresa al servizio del consumatore, cui garantisce alimenti sani e di qualità.

Mai come nella prossima revisione delle prospettive finanziarie dell'UE il bilancio PAC sarà messo sotto pressione. Ma le sfide che il mondo, la società, l'ambiente pongono davanti ai nostri agricoltori rendono necessario il mantenimento, se non un incremento, del budget che l'Unione europea dedica al settore agroalimentare, senza che lo stesso si trovi a pagare le conseguenze della Brexit. Un budget che è sempre più semplice da giustificare, se di giustificazioni ulteriori ci fosse bisogno, perché sempre di

Innumerevoli le evidenze che rendono fondamentale per tutti il settore primario. E non hanno certo bisogno di giustificazioni



più il mondo agricolo garantisce alla collettività, oltre ad una produzione sufficiente e salubre, esternalità positive che sono beni pubblici (tutela del territorio e valorizzazione del paesaggio, della biodiversità eccetera), qualità dei prodotti, anche con una

9

Continua a pagina 10 ►

UNIONE EUROPEA ■ DAL 1958 AL 2017, UNA INTEGRAZIONE IN MEZZO AL GUADO

A sessant'anni dai Trattati di Roma

■ Luigi COSTATO

Gli stati dell'Europa occidentale, usciti distrutti dalla II guerra mondiale, decisero, pur fra tentennamenti e retro-marce, di avviare un processo di integrazione che puntò su quella economica, non essendo stato possibile superare il non spento nazionalismo di molti, ostacolo che non consentì di puntare a una vera integrazione politica. Appunto l'oscillare fra spinte a favore dell'integrazione e il nazionalismo ha caratterizzato la vita della Comunità economica europea, poi Comunità europea e, infine, Unione europea; alla politica della sedia vuota avviata da De Gaulle nei primi anni di vita della CEE e alla previsione, contenuta nel Trattato di Lisbona del 2010, della possibilità di uscire dall'UE si contrappongono l'Atto Unico europeo, entrato in vigore nel 1987, che diede un forte impulso alla creazione di un mercato unico, e quello di Maastricht, fondamento per la creazione dell'euro, che sembrava essere, ma non lo è stato fino ad ora, un passo decisivo verso una integrazione politica. A questa incertezza negli orientamenti "politici" si accompagna una posizione attorno l'ammissione di nuovi stati

PAC: si vuole uscire dall'impasse? L'importanza dell'autosufficienza alimentare è enorme

membri sempre più lassista, e seguita per meri e presunti fini geopolitici da un lato, di allargamento del mercato dall'altro. Ma gli ultimi stati ammessi non hanno accettato, sin dall'origine, l'implicita idea d'integrazione politica, vedendo nell'entrata nell'Ue un mezzo per associarsi a stati più ricchi e come, nel caso di quelli dell'Europa orientale, uno strumento per sottrarsi all'influenza russa. La crisi americana del 2008 contagiò, ben presto, anche l'Unione, ma fu affrontata, sul piano monetario, con minore prontezza ed efficacia rispetto agli USA, e ciò proprio per l'incompletezza politica dell'integrazione e l'assenza di un sistema politico capace di decisioni rapide. La BCE, infatti, restò – in sostanza – il solo "manovratore" nella lotta alla crisi, e, legata com'è a regole strettamente monetaristiche, ha potuto operare solo tardi e grazie alla de-

Continua a pagina 10 ►



► Continua da pagina 9

capacità di adattamento a dinamiche ambientali e geopolitiche mutevoli e imprevedibili (cambiamento climatico, embargo russo, Brexit).

PAGAMENTI DIRETTI. Per Confagricoltura i pagamenti diretti costituiscono, e dovranno continuare a costituire, la colonna portante del sostegno della PAC. Andranno certo rivisti per renderli effettivamente uno strumento in grado di garantire una entrata finanziaria “di sicurezza” adeguata nonché un supporto delle imprese che innovano, danno occupazione, che investono, che stanno sui mercati. In tal senso andranno evitati pagamenti di piccola entità che non consentono di raggiungere questi obiettivi (va quindi innalzato il limite di pagamento minimo per aver diritto alla liquidazione, in maniera da evitare di pagare domande il cui costo di gestione supera gli importi corrisposti) e andrebbero erogati pagamenti unicamente alle imprese professionali. Andrebbero altresì previste:

- una forte semplificazione delle procedure, anche verso sistemi di pagamento unico nazionale;
- una differenziazione dei pagamenti tra Paesi che tenga conto delle diverse situazioni economiche dei Paesi membri (valore aggiunto ed occupazione per ettaro, ma anche costo dei fattori e costo della vita a parità di potere di acquisto).

Ma i pagamenti diretti devono anche consentire alle imprese di rispondere tempestivamente alle sollecitazioni del mercato. È per questo che riteniamo che il sostegno accoppiato debba essere mantenuto per garantire un sostegno specifico a settori strategici e/o sensibili. Anche altre forme di “accoppiamento” potrebbero essere studiate, che premino gli investimenti, la competitività, la propensione a stare sui mercati globali. Una sorta di “aiuto alla crescita competitiva” che premi chi, portando già avanti una politica di investimenti orientata sia al mercato nazionale che a quello estero, mette in atto azioni che mirano ad affermare i prodotti italiani sui mercati globali, aprendo nuovi canali di commercializzazione.

GESTIONE DELLE CRISI. La volatilità dei prezzi e dei mercati non ha trovato in questi ultimi anni una risposta efficace dalla PAC. In alcuni casi per la mancanza degli strumenti, in altri per l'inefficacia di alcune misure.

La gestione del rischio dovrebbe poter contare su due linee di intervento: reddito e mercati.

Serve un sistema di assicurazioni, del ricavo o del reddito ovvero della produzione, che sia più semplice, flessibile, di rapida applicazione e soprattutto incentivante per l'agricoltore. Non si può prescindere da un abbassamento della soglia di attivazione dal 30 al 20% di danno minimo, e da un aumento della percentuale di intervento pubblico nel rimborso delle perdite (dal 70 all'80%). E se veramente si vogliono rendere accattivanti ed efficaci anche i fondi mutualistici, che devono rimanere accessibili esclusivamente agli agricoltori, l'intervento pubblico dovrà necessariamente avvenire al momento della costituzione iniziale del fondo (contributo ex ante).

10

A sessant'anni dai **Trattati di Roma**

► Continua da pagina 9

terminazione del suo governatore e, comunque, con effetti, per forza di cose, meno brillanti.

La crisi colpì più duramente gli stati meno robusti sul piano legislativo e finanziario, e i governi nazionali di questi ultimi presero a lamentare la rigidità delle regole europee cercando di scaricare su Bruxelles responsabilità solo proprie o dei loro predecessori. Quest'atteggiamento ha alimentato il fuoco del populismo, ritorcendosi proprio contro chi aveva avviato le proteste contro i “diktat” dell'Unione. A ben vedere, per altro, per restare al caso italiano, non sono le regole dell'Unione ma quelle del senso comune che devono indurre lo stato a comprimere drasticamente gli sprechi, a rendere più efficace la protezione dei diritti e il funzionamento della giustizia per poter eliminare il c.d. cuneo fiscale che punisce i lavoratori e rende meno competitive le imprese, e iniziare a ridurre un debito pubblico di enormi dimensioni, che rende i titoli di stato ben poco appetibili e quindi collocabili solo a tassi elevati (salvo il benefico effetto degli acquisti, destinati a venire meno, effettuati dalla BCE).

Bisogna, pertanto, diffidare da chi con affermazioni apodittiche e indimostrabili, consiglia o promette l'uscita dall'UE o dall'euro.

Se l'unità europea è incompleta non per questo è inutile o dannosa: occorre perfezionare ciò che è stato costruito, specie ora che oltre Atlantico spira un vento isolazionistico, misto a conati di potenza più velleitari che sostanziali. La Brexit non costituisce, a mio avviso, una sorpresa perché la Gran Bretagna è entrata nella allora Comunità con l'intento di frenare l'integrazione, restando sempre con un “piede” fuori. Questa iniziativa dovrebbe costituire uno stimolo a procedere oltre, magari solo fra i membri che ci stanno (l'Europa a due velocità, già prevista dai trattati e che è stata di recente ricordata dalla cancelliera tedesca) nell'integrazione almeno della politica di difesa e di quella estera e nel completamento di quella economico - finanziaria.

Uno degli strumenti più efficaci per dare concreta attuazione all'integrazione europea è stata la politica agricola comune. Le lunghe discussioni effettuate fra il 1960 e il 1962 hanno prodotto una forma di intervento in linea con le norme del trattato (artt. 38 e seguenti, in particolare art. 39) che stabiliscono, restando inalterate fino ad oggi, che la PAC deve avere lo scopo di incrementare la produttività in agricoltura, di assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori, di stabilizzare i mercati e di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti.

La nascita della PAC costituì l'occasione per ideare forme concrete di collaborazione amministrativa fra stati membri e governi

Devono poi essere mantenuti gli strumenti di gestione dei mercati attuali, ma rivisti in termini di efficacia (prezzi di intervento più elevati, sistemi automatici di riduzione o controllo della produzione in momenti di crisi di mercato, una gestione più oculata del sistema dell'ammasso per evitare distorsioni)

OCM. Il sistema delle organizzazioni comuni di mercato ha dimostrato, soprattutto in alcuni casi, di essere uno strumento efficace. Confagricoltura lavorerà nei prossimi mesi per cercare di individuare gli elementi positivi delle Ocm di settore attualmente in vigore, affinché vengano mutuati anche per altri settori, proponendo al contempo dei correttivi laddove alcune criticità applicative si siano evidenziate.

Confagricoltura ritiene comunque che le ocm dovranno costituire un fattore portante anche della prossima PAC.

SVILUPPO RURALE. Si tratta di una politica fondamentale per garantire investimenti, innovazione, tutela del territorio, occupazione e tenuta economica nelle aree più svantaggiate o remote. Politica che deve guardare con sempre più attenzione alle strategie dell'Unione Europea su Clima Energia, Economia circolare, Bioeconomia però in un quadro generale dove ci sia maggiore integrazione e coerenza tra gli obiettivi in materia di tutela dell'ambiente. È necessario tuttavia intervenire affinché i fondi di sviluppo rurale si concentrino maggiormente ed esclusivamente sulle imprese agricole e non vadano dispersi. In particolare si raccomanda di dare priorità ai soggetti che garantiscono occupazione nelle aree rurali. È necessario fare in modo che i Piani di Sviluppo Rurale siano più snelli, più flessibili e che non generino spreco di risorse, evitando per quanto possibile il disimpegno (e quindi la perdita) di importanti risorse.

Confagricoltura chiede un forte alleggerimento della programmazione ed una maggiore flessibilità e discrezionalità per gli Stati membri negli aspetti puramente gestionali (calcolo dei premi, criteri di ammissibilità delle spese, modifiche dei PSR anche riguardanti l'allocazione finanziaria) che pure vanno drasticamente



semplificati eliminando i troppi vincoli da rispettare che oggi complicano notevolmente anche la attuazione amministrativa.

Un'altra flessibilità potrà essere immaginata a livello delle somme che comunque, nonostante la semplificazione, potranno andare al disimpegno: oltre a valutare l'allungamento del periodo per utilizzare le somme programmate, si potrebbe studiare la possibilità che lo Stato membro possa decidere di riutilizzare le somme anche attraverso un trasferimento di quei fondi dal 2° al 1° pilastro. Confagricoltura condivide la strada intrapresa verso una maggiore flessibilità nell'utilizzo degli strumenti finanziari, ma chiede anche che nella prossima programmazione delle misure di sviluppo rurale venga rafforzato e semplificato anche l'attuale strumento dei finanziamenti in conto capitale, la cui efficacia non deve essere ridotta dal ricorso agli strumenti finanziari.

INNOVAZIONE PER L'AMBIENTE. Il greening ha dimostrato tutti i suoi limiti, pur partendo da un'idea condivisibile che il sostegno

11

Continua a pagina 12 ►

nazionali, con la creazione dei Comitati di gestione, ma soprattutto di avviare le attività normative della Comunità che adottò, nel periodo, i primi regolamenti, atti che prevalgono sul diritto interno, e verificare il rispetto che, pur fra qualche tentennamento, finirono per essere applicati da tutti i membri con prevalenza sul diritto interno.

La PAC, nel periodo che va dal 1962 al 1992, fu fortemente interventista, costituendo una vera eccezione rispetto all'attitudine complessiva della CEE, fondata sulle quattro libertà (di circolazione dei lavoratori, delle merci, dei servizi e dei capitali, anche se questi ultimi circolarono liberamente solo dal 1990). Le quattro libertà venivano, ed ancor oggi lo sono, assicurate con interventi di tipo sostanzialmente negativo, vietando a stati e cittadini comportamenti che possano metterle in pericolo; la PAC, invece, di natura interventista, ha richiesto, per lungo tempo, una più che intensa attività normativa e, dunque, una grande quantità di regolamenti destinati a normare l'organizzazione comune di mercato dei vari settori (cereali, carni, latte e lattiero caseari, grassi, vino ecc.) e a dettare le regole necessarie per finanziare sia gli interventi sul mercato sia quelli sulle strutture agricole.

Grazie a questa politica la CEE è diventata un grande produttore di materie prime alimentari, eccedentaria al punto da entrare nel mercato mondiale per collocare i suoi surplus. Tale potenzialità produttiva ha conosciuto una svolta depressiva a seguito della

caduta dell'URSS e della conseguente fine della guerra fredda; gli scopi politici sottesi alle esportazioni agevolate (messe in atto anche dagli USA) erano venuti meno e prevalse la volontà di liberalizzare tutti i mercati attraverso un rinnovamento del GATT, cui si affiancò una serie di iniziative coinvolgenti anche il settore primario (in particolare, per quanto qui interessa, con l'Accordo Agricolo e quello Sanitario e fitosanitario – SPS). Il tutto, prima pattuito fra CE e USA nel 1992, fu contenuto, con molti altri Accordi, nel Trattato di Marrakech, sottoscritto da quasi tutti gli stati della terra nel 1994. Da quel momento la PAC si è trasformata in un sistema che, in violazione del trattato, non persegue le finalità dell'art. 39 ma una politica di disincentivo sostanziale alla produzione, soprattutto a partire dalla riforma del 2003, in vigore dal 2005 e più volte aggiornata senza mutare orientamento. Periodicamente, negli ultimi anni, la Commissione cerca di coinvolgere studiosi e organizzazioni agricole per raccogliere idee concernenti modificazioni nella politica agricola, ma sino ad oggi, in definitiva, non ha saputo cogliere il rilievo giuridico delle norme agricole del trattato da un lato, da un altro l'importanza dell'autosufficienza alimentare per una potenza economica come l'UE, nella quale esistono stati, come l'Italia, ma non solo, che posseggono un sistema agricolo e industriale nel settore

Continua a pagina 12 ►

della PAC debba anche servire a garantire un'adeguata protezione dell'ambiente e delle risorse naturali. Proprio perché gli agricoltori sono i primi difensori dell'ambiente, perché è con acqua sufficiente e pulita, con suoli sani, con la biodiversità che fanno impresa, vanno messi nelle condizioni di utilizzare tecniche innovative benefiche per l'ambiente, che dovranno essere opportunamente remunerate. Potranno essere individuati schemi basati su tecniche agricole sostenibili a cui l'agricoltore potrebbe volontariamente aderire per avere accesso al finanziamento di quel 30% che oggi è destinato alle misure del greening; sistema che potrebbe essere validato anche tramite sistemi di certificazione. Magari mantenendo in alternativa, parallelamente e sempre a titolo facoltativo, un greening come pensato oggi, seppur depurato dalle complicazioni nelle fasi applicative e di controllo.

Confagricoltura invita pertanto a passare da un approccio basato solo su vincoli ad uno basato sull'utilizzo di strumenti e tecnologie innovative, che sarebbero parte di un sistema di certificazione automatico. Questo sistema, adattabile alle esigenze delle singole aziende, e basato sulle verifiche ex post, potrebbe essere più efficace, sia in termini di sostenibilità ambientale che di competitività dell'azienda agricola. Si darebbe così un ruolo centrale, e remunerativo, alle nuove tecnologie, dallo smart farming, all'agricoltura di precisione.

Tali considerazioni potrebbero essere estese anche alla condizionalità in modo da avere sistemi semplici di verifica che siano in grado di valutare gli effetti positivi delle imprese sull'ambiente.

RICAMBIO GENERAZIONALE. Confagricoltura ritiene che la futura PAC debba garantire, più di oggi, strumenti che consentano ai giovani di aprire un'attività agricola. L'accesso alla terra, il credito e l'innovazione sono elementi essenziali. Così come è essenziale



non porre limitazioni dimensionali nella concessione dei sostegni, che potrebbero scoraggiare progetti virtuosi ed altamente competitivi. È necessario creare un ambiente positivo e moderno, come chiave per attirare il ricambio generazionale. È necessario altresì prevedere strumenti finalizzati a favorire il ricambio generazionale sia nel primo che nel secondo pilastro della PAC.

POSIZIONE DEGLI AGRICOLTORI NELLA CATENA ALIMENTARE.

Confagricoltura ritiene che il riequilibrio della catena del valore costituisca una tappa fondamentale per assicurare redditività e competitività alle nostre imprese. Parallelamente a una efficace riforma della PAC sarà necessario prevedere norme europee che garantiscano una lotta alle pratiche commerciali sleali e disciplinino, nelle grandi linee, lasciando spazio alla sussidiarietà e prevedendo deroghe specifiche alla normativa comunitaria in materia di concorrenza, i rapporti di filiera.

A sessant'anni dai **Trattati di Roma**

► Continua da pagina 11

dell'alimentazione celebrato in tutto il mondo per la sua eccellenza e la sua varietà. Né appare consolante quanto deciso a Cork, nel 2016, dai ministri dell'agricoltura degli stati membri dell'UE. Essi hanno dichiarato che una politica rurale e agricola innovativa, integrata e inclusiva nell'Unione europea dovrebbe essere guidata dai seguenti dieci orientamenti politici, e cioè promuovendo la prosperità rurale, rafforzando le catene di valore rurale, investendo in viabilità rurale e vitalità, preservando l'ambiente rurale, gestendo le risorse naturali, incoraggiando l'azione per il clima, dando impulso alla conoscenza e all'innovazione, rafforzando la governance rurale, attuando l'avanzamento della politica e la semplificazione e migliorando le prestazioni e la responsabilità. In sostanza i ministri hanno steso un catalogo suscettibile anche di sviluppi positivi, ma talmente vago e polivalente da non lasciare presagire una vera riforma dell'attuale orientamento di politica agricola.

Dopo centinaia di anni di guerre insensate, l'Europa ha saputo conquistare, grazie alla "scommessa" costituita dalla messa in comune dei mercati delle merci, dei servizi e del lavoro, un lungo periodo di pace; l'Italia, grazie a ciò, ha abolito, ed è stata la prima volta da quando ha raggiun-

to l'unità politica, la leva militare obbligatoria e non ha più combattuto guerre; ha raggiunto un grado di benessere diffuso sconosciuto in precedenza, anche se restano sacche di sottosviluppo che tardano a colmare il gap che le divide dal resto del Paese. Le difficoltà causate dalla crisi americana del 2008, che ha contagiato anche il nostro continente, non sono finite, ma sarebbe insensato non puntare sull'UE per procedere nel cammino necessario per assicurare a tutti benessere e istruzione. Abbiamo sulle spalle il peso di un debito pubblico enorme ma siamo, anche, il paese del risparmio privato, che supera di gran lunga il debito statale; l'essere nell'euro ci consente di godere di una stabilità monetaria indispensabile proprio a causa dal debito pubblico. Dobbiamo, pertanto, non credere alle lusinghe di facili scorciatoie fondate su affermazioni demagogiche e mantenere dritta la barra in direzione del risanamento dei nostri conti pubblici e della crescita sostenibile, che non può non accoppiarsi alla riduzione drastica delle crescenti differenze sociali, determinate da una distribuzione non equa della ricchezza.

Se sapremo affrontare questo percorso, potremo molto presto ritornare ad essere il Bel Paese invidiato da tutti per le sue ricchezze artistiche e per il suo modo di vivere, creando le condizioni di uno stabile sviluppo fondato anche su una agricoltura sostenibile e feconda.

Luigi Costato

(Articolo tratto dalla newsletter dell'Accademia dei Georgofili)

FORMAZIONE I CORSI ERAPRA

Erapra, ente di formazione
in agricoltura - sede di Rovigo,
ha in programma
i seguenti corsi ai quali è ancora
possibile iscriversi.

- Rilascio e rinnovo **patentini fitosanitari**
- Aggiornamento **guida macchine agricole** trattrici (4 ore)
- Aggiornamento **guida muletti e telescopici** (4 ore)
- Aggiornamento **apparecchiature di sollevamento:**
pale, terne, escavatori (4 ore)
- Abilitazione **uso trattrici** (8 ore, corso base) per chi al 31
dicembre 2015 non aveva esperienza di almeno due anni
- Abilitazione **muletti, telescopici e apparecchiature
di sollevamento** (10 ore, corso base) per chi al 31
dicembre 2015 non aveva esperienza di almeno due anni

Info: Michele Cichella, 0425.204427

formazione@agriro.eu

Uffici zona di Confagricoltura.

I corsi abilitanti verranno organizzati nelle sedi di
Rovigo, Lendinara e Taglio di Po al raggiungimento di
un numero minimo di partecipanti.



Aromi per la cucina e tisane p

■ **Luisa ROSA**

Un diploma di tecnico di laboratorio chimico-biologico, 37 anni, sposata, 2 figlie (di 7 e 10 anni). Tre ettari di terreni acquistati appositamente, a Badia Polesine. Appositamente per coltivare piante officinali (menta, varietà salvia, dragoncello, passiflora, origano, calendula, zafferano, piante perenni e molte altre) e farne un'impresa che ha scelto di chiamare "Tra la Terra e il Cielo". Valentina Paesante ha le idee chiare, tanto entusiasmo e altrettanta volontà. Per cominciare, ha seguito il corso di primo insediamento in agricoltura, ma anche corsi di marketing e di e-commerce, oltre a quelli specifici sulle piante officinali organizzati dalla FIPPO (Federazione italiana produttori di piante officinali), della quale fa parte come socia, e da altre associazioni ed enti del medesimo settore.

Da dove nasce l'idea di produrre piante officinali?

"Figlia di agricoltori, ce l'ho nel Dna la passione per la terra, ho sempre vissuto in simbiosi con essa e con il tempo si è dirottata appunto sul mondo delle officinali. Ma non è solo la passione, è anche la voglia, il desiderio, l'ambizione di credere di poter creare un'attività che riesca a fondere la tradizione con i nuovi orizzonti nel settore primario".

Quando questa idea ha iniziato a concretizzarsi?

"Tre anni fa, con una decisione presa in famiglia, e il progetto si è potuto avviare con il supporto economico della mia famiglia, ma si è concretizzato grazie al finanziamento del PSR. Oltre ai terreni, oggi disponiamo anche di un impianto di essiccazione delle erbe raccolte e di macchinari per la trasformazione del prodotto finito e relativo confezionamento. L'azienda, oggi biologica, proviene da un ciclo di 5 anni di inattività con terreni incolti prima della conversione attuale. Questo aspetto ci impegna molto per la gestione delle erbe infestanti".



Nelle attività sono coinvolti la titolare Valentina Paesante, il tecnico aziendale Fabio Venturini, il marito di Valentina Matteo Zanellato che si occupa del marketing del prodotto finito, più un operaio.

Ricorso al credito, burocrazia, coltivazione, trasformazione, packaging, vendita: quali gli ostacoli incontrati, e come sono stati affrontati e risolti?

"Ho affrontato e sto affrontando praticamente tutti gli ostacoli elencati! Ma penso sia normale doverli affrontare quando si parte da zero con un'attività. E comunque la burocrazia rimane purtroppo sempre al primo posto per le tante complicazioni. La mia grande fortuna è che ho al mio fianco un team di persone molto preparate e, un passo alla volta, stiamo concretizzando i nostri obiettivi, con grande tenacia e positività".

Dal campo alle confezioni: come e dove avviene la trasformazione?

14

ANGA ROVIGO ■ DELEGAZIONE IN VISITA ALL'AZIENDA DI VALENTINA PAESANTE CON IL PRESIDENTE FRANCESCO LOGHI

Prodotti eccellenti rispetto a quelli della GDO

I giovani imprenditori della nostra associazione sono stati guidati da Valentina Paesante e dal tecnico Fabio Venturini che hanno illustrato l'azienda in tutti gli aspetti di produzione e trasformazione. La scarsità di esperienze di coltivazione delle officinali nei nostri territori alle quali far riferimento ha portato - nonostante i corsi di formazione specifici - a dover sperimentare direttamente in campo l'adattamento di certe



specie e varietà rispetto ad altre. Ciò ha comportato errori e ritardi nei cicli produttivi, ma ha permesso di acquisire un importante bagaglio di esperienza. Le piantine sono raccolte poco prima della fioritura, in una precisa epoca del ciclo colturale che permette di sfruttare la maggior concentrazione di essenze nelle strutture vegetali. Fondamentale è non lavare le foglie delle piante raccolte per evitarne il dete-

rioramento e la relativa perdita di valore commerciale; questo vincola a programmare con puntualità i vari cicli di raccolta. La gestione in campo delle piantine, una volta trapiantate, prevede essenzialmente l'eliminazione delle malerbe; per quanto riguarda malattie e insetti la gestione è più snella in virtù degli equilibri biologici creati nell'azienda, che si regolano in totale autonomia. Il prodotto essiccato verrà poi tritato, vagliato su un

setaccio e imbustato da un apposito macchinario; i prodotti finiti sono tisane e infusi ottenuti da miscele delle varie erbe lavorate in precedenza. Prodotti che non sono presenti sulla grande distribuzione, ma solo in certi punti vendita, puntando alla filiera corta. Proprietà e composizione dei prodotti di questa azienda sono da considerarsi eccellenti rispetto a quelli presenti sui banchi di vendita della GDO.

“QUALITÀ DEI PRODOTTI E FILOSOFIA AZIENDALE PRIMA DI TUTTO”

er il benessere. **A tutto bio**



Valentina Paesante fra il marito Matteo Zanellato (a sinistra) e il tecnico aziendale Fabio Venturini al Sana di Bologna

“Il nostro progetto è la filiera corta, quindi dalla semina o trapianto al confezionamento del prodotto finito: tisane, sali aromatizzati e aromi e condimenti per cucina, tutto avviene direttamente in azienda dove è stato predisposto, tra le altre cose, un laboratorio alimentare proprio per confezionare e trasformare i nostri prodotti”.

Sul sito di Tra la Terra e il Cielo, nel momento dell'acquisto, viene chiesto di inviare una mail: è una strategia? quali sono le motivazioni di questa scelta?

“Il motivo è che se un cliente richiede dei prodotti e sul territorio esiste un nostro rivenditore, lo indirizziamo all'acquisto presso il rivenditore. Praticamente per ora utilizziamo il web come vetrina. I nostri, essendo prodotti biologici e di alta qualità e che quindi sono il frutto di una ben specifica filosofia aziendale, vengono venduti a quelle attività che con noi condividono questi valori, siano essi ristoranti, negozi specializzati, bar e quelle che io chiamo le botteghe di una volta, in cui si prediligono i prodotti di qualità e del territorio”.

Risultati attuali: sono soddisfacenti in termini economici?

“Essendo partiti a settembre 2016 con l'immissione sul mercato dei nostri prodotti, devo dire che sono soddisfatta!”

Aspirazioni e progetti per il futuro?

“Nel breve periodo, consolidarci sul mercato con i nostri prodotti e poter diventare fonte di ispirazione per chi vuol intraprendere questa strada, anche attraverso l'attenzione, la

cura e la passione che mettiamo nel nostro lavoro. Nel lungo periodo, creare una sala didattica con giardino botanico annesso”.

Un consiglio a chi vorrebbe “cambiare” il proprio modo di fare agricoltura.

“Iniziare a cambiare la propria visione del mondo e della vita... e come dice Romano Battaglia: “Le piante e i fiori sono come i nostri progetti: alcuni non si sviluppano, altri crescono quando meno ce lo aspettiamo”, quindi andare sempre avanti e mai mollare!”.

Da 1 a 10, quanto conta il tempo?

“Il tempo è fondamentale, il tempo è tutto. Se pensiamo che il tempo non è altro che la sequenza di tutte le azioni che compiamo quotidianamente, più azioni che ci fanno star bene compiamo e più il tempo, e quindi la nostra vita, diverrà prezioso”.

Il lavoro ti ruba o ti regala tempo?

“Mi piace tantissimo! Come in tante altre attività, a volte ci sono delle preoccupazioni ma come detto, ho al mio fianco persone molto preparate e step by step riusciamo sempre a trovare una soluzione a qualsiasi cosa l'attività ci ponga di fronte. Il lavoro non mi lascia tempo libero, ma quando una cosa la fai con passione ed entusiasmo non pesa. Qualsiasi attività a contatto con la terra, con la natura non dà solo carica: dona vita”.

Contratti di rete agricoli: aggiornamenti in materia fiscale

L'Agenzia delle entrate ha finalmente risposto alla consulenza giuridica richiesta da Confagricoltura in merito al trattamento fiscale da riservare alle reti di impresa agricole.

Ricordiamo che la normativa in merito* prevede che, per i contratti di rete formati da imprese agricole singole e associate, la produzione agricola derivante dall'esercizio in comune delle attività, secondo il programma comune di rete, può essere divisa fra i contraenti in natura con l'attribuzione a ciascuno, a titolo originario, della quota di prodotto convenuta nel contratto di rete. Questo risponde all'esigenza di favorire i processi di aggregazione e cooperazione fra le imprese agricole, attraverso una fattispecie contrattuale che consente l'integrazione delle rispettive attività, anche per competere in maniera adeguata sui mercati, realizzando una forma di cooperazione interaziendale stabile ed organizzata.

La risoluzione della Agenzia delle Entrate si riferisce pertanto espressamente alle reti del nostro settore, chiarendo la portata della norma, con delle importanti evidenze che incidono sia sull'assetto contrattuale dei rapporti fra i retisti sia sui risvolti di natura fiscale.

16

ASPETTI CIVILISTICI E CONTRATTUALI

Innanzitutto l'Agenzia ha chiarito che, nonostante la peculiarità del contratto di rete "agricolo", l'innovativo istituto va interpretato alla luce della natura e delle caratteristiche proprie delle reti di impresa come disciplinate dalla normativa (D.L. 5 del 2009 e ss.mm.ii).

Requisiti soggettivi

Il contratto di rete agricolo deve essere formato da sole imprese agricole singole o associate (art. 2135 del Codice civile) definite come piccole e medie (PMI) ai sensi del Regolamento (CE) n. 800/2008 e, cioè, quelle che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro ovvero il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro. Perciò possono partecipare ad un contratto di rete agricolo gli imprenditori che svolgono l'attività agricola in forma individuale ovvero collettiva (società di persone, società di capitali, consorzi, cooperative eccetera).

Ambito del contratto

La normativa trova applicazione nelle ipotesi in cui imprese agricole mettono in comune i fattori della produzione (attrezzature, know how, risorse umane) per il raggiungimento dello scopo comune dichiarato nel contratto di rete: la realizzazione di una produzione agricola che favorisca la crescita imprenditoriale delle imprese partecipanti, in termini di innovazione e competitività. Pertanto, anche nel contratto di rete agricolo, dovranno essere definiti:

- gli obiettivi di innovazione e di innalzamento della capacità competitiva dei partecipanti;

Gli effetti su Iva, regime speciale, imposte, reddito

- le modalità concordate tra gli stessi per misurare l'avanzamento verso tali obiettivi;
- gli obiettivi specifici che costituiscono il presupposto dell'individuazione delle attività necessarie per il conseguimento degli obiettivi generali;
- un programma di rete che contenga l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascun partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune;
- le modalità di ripartizione del prodotto agricolo comune.

Va subito precisato che si è nell'ambito del contratto di rete (di cui all'articolo 1-bis, comma 3, del decreto legge n. 91/2014 - contratto di rete "agricolo") solo qualora, nel rispetto dei parametri sopra evidenziati, il programma di rete sia finalizzato alla produzione e a ottenere l'effetto della ripartizione del prodotto. Ciò detto l'Agenzia, ai fini della ricostruzione dell'istituto e di formulare i suoi rilievi sulle conseguenze di natura fiscale, riporta quanto espressamente chiarito (su richiesta della stessa Agenzia) dal ministero dell'Agricoltura, che ha avuto modo di precisare che:

- la disposizione in parola ha carattere speciale (rispetto a quella di carattere generale ex art. 3, comma 3 del D.L. 5/2009, cosiddette anche "reti di coordinamento");
- la stessa disposizione non introduce una ulteriore ipotesi di acquisto della proprietà rispetto a quelle già previste dall'art. 922 del c.c., dato che il termine "divisione" presuppone una preesistente proprietà indivisa della produzione agricola derivante dall'esercizio in comune della attività;
- l'attività svolta dai "retisti", oltre ad essere attività agricola di cui all'art. 2135 del Codice civile, dovrà essere anche riconducibile al medesimo comparto produttivo (ad esempio produzione ortofrutticola, lattiero-casearia, vitivinicola eccetera);
- tutti i retisti, ai fini della divisione della produzione agricola, dovranno contribuire alla produzione della stessa.

Pertanto, alla luce dei chiarimenti forniti dal MIPAAF, l'Agenzia ribadisce che l'acquisto a titolo originario della produzione agricola (oltre agli elementi generali presupposti dalla norma) è subordinato alle seguenti condizioni:

- che tutti i singoli retisti svolgano attività agricole di base e che le eventuali attività connesse oltre a non risultare prevalenti, siano comunque legate alle prime da un rapporto di stretta complementarietà (ad esempio, non sarà configurabile tale tipologia di rete, nel caso in cui vi siano produttori di uva ed uno faccia esclusivamente trasformazione);
- che la messa in comune dei terreni sia obbligatoria e sia significativa per tutti i partecipanti alla rete;
- che la partecipazione al conseguimento dell'obiettivo comune, mediante divisione della medesima tipologia di prodot-



to, si realizzi attraverso apporti equivalenti e condivisione dei mezzi umani e tecnici, che siano proporzionati alla potenzialità del terreno messo in comune, con divieto di monetizzazione delle spettanze;

- che la divisione della produzione tra i retisti avvenga in maniera proporzionata al valore del contributo che ciascun partecipante ha apportato alla realizzazione del prodotto comune;
- che i prodotti oggetto di divisione non vengano successivamente ceduti tra i retisti, dal momento che la ratio di tale tipologia di rete è il fatto che essa è finalizzata alla produzione.

L'Agenzia delle entrate ha fissato dunque delle precise condizioni per la operatività della norma e per le conseguenze di natura fiscale: questi importanti aspetti si traducono in precise condizioni contrattuali, sia di natura soggettiva che oggettiva, le quali dovranno essere contenute e osservate nel contratto di rete agricolo.

ASPETTI FISCALI

Circa gli effetti ai fini fiscali del contratto di rete agricolo l'Agenzia ha precisato, condividendo le tesi espresse da Confagricoltura, che ai fini IVA "la ripartizione della produzione agricola tra i retisti, in quanto divisione in natura dei prodotti a titolo originario, secondo le quote determinate nel contratto di rete, non produce effetti traslativi tra le imprese contraenti".

Ne consegue l'importante corollario che "le operazioni poste in essere al fine della realizzazione della menzionata produzione agricola non assumono rilevanza ai fini dell'imposta in esame". È stato inoltre precisato, in risposta all'ulteriore quesito circa l'applicabilità del regime speciale (articolo 34 del DPR n. 633/72), che la divisione del prodotto con conseguente acquisto a titolo originario consente al singolo retista in regime speciale, che cede a terzi i propri prodotti** di continuare ad applicare le percentuali di compensazione.

Inoltre: nel caso in cui la rete sia anche finalizzata alla vendita o sia dato comunque mandato a un'impresa capofila per vendere i prodotti a terzi (tramite mandato senza rappresentanza), in regime speciale la stessa potrà correttamente applicare le percentuali di compensazione esclusivamente in relazione ai propri prodotti, mentre per le cessioni relative ai prodotti dei mandanti troveranno applicazione le regole ordinarie di determinazione dell'imposta, previa separazione delle attività (articolo 36 del DPR n. 633/72).

Viene ancora specificato che il mandato rileverà, in quanto prestazione di servizi, nei rapporti tra le imprese agricole, che in sede di ribaltamento fattureranno autonomamente in base al

regime adottato. Se, invece, la capofila agisce in nome e per conto dei mandanti, in presenza cioè di un mandato con rappresentanza, gli effetti si produrranno direttamente in capo ai mandanti, i quali fattureranno direttamente secondo il regime adottato.

Per quanto riguarda le imposte dirette, l'Agenzia chiarisce che nei confronti dei soggetti che determinano il reddito agrario ex articolo 32 del TUIR, trova applicazione l'art. 33, c. 2 dello stesso Tuir secondo cui "Nei casi di conduzione associata, salvo il disposto dell'articolo 5, il reddito agrario concorre a formare il reddito complessivo di ciascun associato per la quota di sua spettanza".

In breve: in considerazione del mantenimento della autonomia giuridica delle singole imprese in rete e della divisione del prodotto a titolo originario, in base alla quota convenuta nel contratto di rete, si realizza una fattispecie riconducibile alla conduzione associata "in quanto ciascuna impresa agricola che aderisce al contratto, unendo le proprie risorse con lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la produzione in virtù delle sinergie realizzabili attraverso l'esercizio in comune delle attività previste nell'accordo, risulta conduttore, oltre che del proprio terreno, anche del fondo di proprietà delle altre imprese agricole partecipanti alla rete per la quota stabilita nel medesimo contratto".

Per determinare il reddito agrario da imputare a ciascun retista, per la quota di propria spettanza, in sede di dichiarazione dei redditi: ciascuna impresa retista dovrà dichiarare, per la quota di prodotto ad essa spettante, il reddito agrario di ciascuno dei terreni messi in comune.

Fonte: Area Legale e Reti di Impresa e Area Fiscale di Confagricoltura.

* Il contratto di rete è stato introdotto nel nostro ordinamento con l'articolo 3, comma 4-ter, del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modifiche e integrazioni. Dal 2009 la disciplina è stata oggetto di ripetute modifiche e integrazioni per potenziarne l'attrattività e favorirne la diffusione. Recentemente, l'articolo 1-bis, comma 3, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, ha introdotto una innovativa previsione per i contratti di rete stipulati esclusivamente tra imprenditori agricoli, attraverso una disciplina di promozione e sostegno della riorganizzazione e modernizzazione del settore, la capacità innovativa e la competitività dell'imprenditorialità agricola.

**Prodotti indicati nella Tabella A, parte I, allegata al DPR n. 633/72.

Titoli di conduzione: tutta la documentazione necessaria

Agea ha definito le istruzioni applicative generali per la compilazione e la presentazione della domanda unica di pagamento relativa alla campagna 2017*. In linea generale, va osservato che le autocertificazioni e le dichiarazioni sostitutive di atto notorio allegate alla domanda a riprova del titolo di conduzione richiesto sono ammesse solo in alcuni casi specifici: se quindi per un determinato titolo di conduzione viene chiesta la presentazione del documento a riprova del titolo posseduto, nel fascicolo non può essere allegato un documento diverso, salvo che tale possibilità non venga specificatamente consentita.

Ricordiamo che per autocertificazione si intende una dichiarazione sostitutiva di certificazione, cioè una dichiarazione con cui l'interessato dichiara di possedere una condizione o una qualità altrimenti comprovabile dalla presentazione di un certificato. Le situazioni autocertificabili sono ad esempio: residenza, luogo e data di nascita, cittadinanza, iscrizione in albi, assenze di condanne penali, dati presenti nell'anagrafe tributaria. Per dichiarazione sostitutiva di atto notorio si intende invece una dichiarazione con cui l'interessato dichiara il possesso di uno stato, di una qualità personale o di un fatto a sua diretta conoscenza. Entrambi i documenti sono resi dall'interessato sotto la sua personale responsabilità, consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazione mendace, di formazione o uso di atti falsi.

Passiamo ora alle principali tipologie di titoli di conduzione che l'agricoltore deve poter vantare per inserire le superfici nel fascicolo aziendale e alla relativa documentazione da presentare. Si rammenta che i titoli di conduzione a supporto della consistenza territoriale aziendale devono essere presenti nel fascicolo aziendale al momento della sottoscrizione delle dichiarazioni rese dall'azienda agricola, fatti salvi i casi di esonero espressamente previsti.

PROPRIETÀ

Se il titolare della domanda è proprietario delle superfici inserite in domanda, basta allegare la visura catastale aggiornata con i dati del richiedente o, se non disponibile, estratto del foglio di possesso con il documento tavolare e autocertificazione, solo per il catasto ex austro-ungarico. Se la visura catastale non è aggiornata e menziona ancora il precedente titolare, va inserito nel fascicolo l'atto pubblico, cioè la scrittura privata registrata da cui risulta l'acquisto delle particelle inserite in domanda dal produttore richiedente l'aiuto. Nel caso di persone giuridiche proprietarie delle superfici, se i terreni da inserire nel fascicolo aziendale sono conferiti dai soci ab inizio - nella fase della costituzione della società - oppure nel corso della sua vita, è necessario allegare rispettivamente l'atto costitutivo della società o il successivo atto di conferimento dai quali si evinca il trasferimento in proprietà della superficie dal socio alla società. L'acquisto della proprietà del bene può realizzarsi, oltre che a titolo derivativo, mediante contratto di comprav-

Dalla visura catastale all'atto pubblico, alle autocertificazioni da allegare al fascicolo aziendale, con le principali tipologie dei contratti

dita, altresì a titolo originario - ex novo, indipendentemente dal trasferimento della titolarità del diritto reale di proprietà eventualmente spettante sullo stesso bene ad altro precedente proprietario - in forza dell'intervenuta usucapione.

L'acquisto della proprietà di un bene per usucapione si realizza quando il possesso continuo e non interrotto del bene viene esercitato per un lasso di tempo che è di dieci, quindici o venti anni a seconda del tipo di bene, dell'esistenza o meno di un titolo di acquisto e della buona o cattiva fede del possessore. L'acquisto del diritto reale di proprietà in forza di usucapione avviene ex lege, nel momento stesso in cui matura il termine normativamente previsto. In ogni caso: la sussistenza dei presupposti per l'acquisto della proprietà per usucapione va verificata dall'autorità giudiziaria con un giudizio di accertamento che verifichi la sussistenza dei requisiti, per evitare ogni incertezza sull'acquisto del bene e ottenere così un titolo utile per la trascrizione e quindi per l'opponibilità ai terzi del diritto acquisito. Pertanto, in caso di acquisto della proprietà per usucapione, è necessario che il produttore richiedente l'aiuto alleghi al fascicolo la sentenza dichiarativa dell'intervenuto acquisto della proprietà per usucapione, in quanto non sono consentiti documenti diversi dalla sentenza.

CONTRATTO PRELIMINARE DI VENDITA

Si dice preliminare di vendita il contratto con cui le parti si obbligano a stipulare entro un certo termine un contratto definitivo, del quale deve essere già predefinito il contenuto essenziale. Il preliminare, pertanto, ancora non produce gli effetti tipici del contratto di compravendita (trasferimento della proprietà e obbligo di pagamento del prezzo), ma obbliga alla stipula del definitivo che produrrà tutti gli effetti previamente fissati. Tuttavia le parti, sulla scorta della conclusione del contratto preliminare, possono concordare, in tutto o in parte, l'anticipazione degli effetti della pattuizione definitiva. Si consideri, ad esempio, il caso in cui il promissario acquirente corrisponde parte del prezzo, venendo immesso nella disponibilità materiale del bene promesso in vendita. L'attribuzione di una tale efficacia è dovuta alla necessità prettamente materiale del promissario acquirente di entrare in diretto contatto con il bene, ancor prima che si realizzi l'effetto traslativo della vendita e cioè ancor prima che si perfezioni il contratto definitivo con trasferimento della proprietà del bene immobile. In tale eventualità, l'agricoltore (promissario acquirente) - immesso nella disponibilità del bene - per presentare la domanda di aiuto deve obbligatoriamente allegare al fasci-



colo aziendale il contratto preliminare, nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, registrato e dal cui contenuto si evinca la volontà delle parti di anticipare gli effetti del contratto definitivo di vendita e, per l'effetto, di attribuire la disponibilità delle superfici in favore del promissario acquirente. Deve inoltre essere indicata la data stabilita dalle parti per la stipula del contratto definitivo, data che viene a coincidere con il termine finale di validità del titolo di conduzione in questione. Scaduto il termine, le parti devono arrivare alla conclusione del definitivo; le superfici interessate, per effetto dell'atto traslativo tra le parti, saranno registrate in proprietà. In mancanza della conclusione del definitivo ovvero della sentenza costitutiva, non realizzandosi il trasferimento del bene in proprietà, l'agricoltore dovrà presentare altro valido titolo di conduzione, in quanto la detenzione del bene per effetto del valido titolo di conduzione - preliminare di vendita a effetti anticipati - viene meno alla scadenza del termine pattuito per la conclusione del definitivo.

Infine, si precisa che l'articolo 2932 del Codice civile pone a disposizione della parte che vi ha interesse uno strumento di tutela che consente l'esecuzione specifica degli obblighi derivanti dal contratto preliminare, nonostante il rifiuto opposto dall'altra parte. In altri termini: scaduto invano il termine per la conclusione del definitivo, la legge riconosce all'interessato la possibilità di ottenere una sentenza costitutiva producendo gli stessi effetti che avrebbe dovuto produrre il contratto che l'altra parte non ha voluto concludere.

USUFRUTTO E NUDA PROPRIETÀ

L'usufrutto è il diritto reale di godimento che consiste nella facoltà di godere della cosa altrui con obbligo di rispettarne la destinazione economica, e ha necessariamente durata temporanea, non potendo eccedere la vita dell'usufruttuario, oppure i trenta anni se in favore di persona giuridica (articolo 979 del Codice civile). L'usufrutto si costituisce mediante contratto concluso in forma scritta a pena di nullità. Al fascicolo aziendale dell'usufruttuario dovrà essere allegato il contratto di costituzione, e quindi il relativo atto pubblico ossia la scrittura privata registrata.

Prorogato al 15 giugno il termine per la presentazione della domanda, ma dovranno essere rispettati i requisiti richiesti al 15 maggio

Agea ritiene di specificare che il nudo proprietario è un titolare del godimento del terreno, avendo trasferito quest'ultimo all'usufruttuario. Ne consegue che il nudo proprietario, di per sé, non è legittimato a beneficiare del regime di aiuti e che il soggetto che può eventualmente trasferire il godimento a terzi (nei limiti e con le modalità previste dall'articolo 999 del Codice civile) è l'usufruttuario. Tuttavia Agea considera l'ipotesi in cui il nudo proprietario sia stato autorizzato dall'usufruttuario a "condurre" le superfici. Si evidenzia che, in questa situazione, il nudo proprietario che presenta domanda di aiuto deve allegare anche una dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui attesta il consenso prestato dall'usufruttuario alla conduzione delle superfici.

AFFITTO

È sicuramente il titolo di conduzione più diffuso. La sua disciplina è contenuta nella Legge 203/82, che ne regola gli aspetti salienti: durata; regime dei miglioramenti, trasformazioni e addizioni; cessazione per morte dell'affittuario; disdetta; risoluzione per grave inadempimento eccetera. Per derogare alle disposizioni imperative della legge, come si sa, le parti devono sottoscrivere un "accordo in deroga", ossia un contratto stipulato con l'assistenza delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative. Il contratto di affitto può essere concluso in forma scritta o verbale. Per i contratti conclusi in forma scritta deve essere presentato l'atto pubblico o la scrittura privata registrata con gli estremi della registrazione. In caso di contratto di affitto verbale, in aggiunta alla dichiarazione resa per la registrazione obbligatoria del contratto ai fini fiscali, al fascicolo aziendale va al-



► Continua da pagina 19

legata la dichiarazione del concedente attestante l'esistenza del suddetto accordo verbalmente raggiunto relativamente alle superfici in questione. La dichiarazione va poi corredata con l'indicazione obbligatoria del CUA (codice unico di identificazione aziende agricole) e con il titolo costitutivo sottostante (nella specie, affitto). Questa dichiarazione, che il concedente fa sotto la propria personale responsabilità, non costituisce pertanto, come erroneamente si afferma, un "contratto unilaterale", poiché il contratto (cioè l'accordo) deve pur sempre aver visto come parti il concedente da un lato e l'affittuario dall'altro: la volontà di concludere l'accordo, tuttavia, non si è concretizzata in un documento scritto ma è rimasta verbale. In altri termini, è la dichiarazione del concedente a costituire la prova della forma contrattuale "contratto di affitto verbale".

Nel caso di affitto di un fondo, gli atti da allegare al fascicolo dovranno essere:

- accordo in deroga ex art. 45 L. 203/82, debitamente registrato, ovvero
- contratto di affitto scritto, debitamente registrato, ovvero
- nel caso di contratto di affitto concluso verbalmente, dichiarazione del concedente, resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, attestante la concessione delle superfici in questione e riportante l'indicazione obbligatoria del CUA del conduttore e del titolo giuridico sottostante.

Si sottolinea che nel caso di contratto scritto convenuto senza il rispetto delle formalità previste dall'art. 45 L. 203/82, dovrà essere riportata nel sistema informatico la scadenza fissata nel contratto. Ogni eventuale pretesa dell'affittuario di applicare al rapporto in essere la durata stabilita dall'articolo 1 della citata legge (15 anni) non potrà essere considerata dalla società di servizi per "modificare" la durata convenuta, fino a quando tale pretesa non formi oggetto di una sentenza esecutiva dell'autorità giudiziaria. Ai fini della formazione del fascicolo e dello svolgimento dell'attività demandata ai CAA dagli organismi pagatori, non potranno essere ritenuti legittimi altri titoli di conduzione non autorizzati espressamente dall'organismo pagatore competente. A titolo esemplificativo, si consideri il caso in cui un erede abbia titolo ex art. 49 L. 203/82 a detenere le superfici, a seguito del decesso del titolare dell'impresa da esso coadiuvata come CD o IAP, per la costituzione di un rapporto di affitto che trova origine nella citata disposizione di legge. Tale situazione sfugge alla

casistica individuata da Agea nella sua circolare, per cui la mera dichiarazione del coerede legittimato non potrà essere inserita nel fascicolo come titolo di conduzione. Peraltro va ricordato che, in via generale, il decesso del concedente non produce effetti sul contratto di affitto stipulato dal de cuius con un terzo, la cui conduzione può proseguire fino alla sua naturale scadenza.

AFFITTO A GIOVANI AGRICOLTORI

I contratti di affitto a favore di agricoltori che non hanno ancora compiuto 40 anni possono essere stipulati per atto pubblico o per scrittura privata autenticata nel rispetto degli accordi collettivi ex art. 45 ultimo co. L. 203/82. Questi contratti sono soggetti all'obbligo della registrazione ex art. 15 L. 441/98 "solo in caso d'uso". Il deposito del contratto di affitto nel fascicolo aziendale non costituisce "caso d'uso" e pertanto questi contratti possono essere inseriti nel fascicolo anche privi della registrazione. La circolare Agea, pur richiamando tale principio ("Ai sensi dell'art. 15 della L. 15 dicembre 1998 n° 441 la presente tipologia di contratto non è soggetta a registrazione"), prevede nel riquadro relativo alla fattispecie l'inserimento dell'"atto registrato". Si ritiene che tale dicitura sia un refuso.

COMODATO

Il comodato è il contratto a titolo gratuito con il quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta. Esso pertanto non è un contratto agrario. Il contratto di comodato è disciplinato dalle norme del codice civile, e può essere a tempo determinato (il comodatario è tenuto alla restituzione del bene alla scadenza del termine) o a tempo indeterminato (il bene deve essere restituito a richiesta del comodante). Data la precarietà del rapporto costituito dal comodato a tempo indeterminato (cosiddetto "comodato precario") Agea pare non considerare tale fattispecie contrattuale quale valido titolo di conduzione, e richiede che il contratto di comodato indichi espressamente un termine di scadenza dell'efficacia del rapporto obbligatorio costituitosi; da qui, l'obbligatorietà dell'inserimento della data di fine validità del titolo di conduzione che, per il contratto a tempo indeterminato, in realtà non sussiste.

In mancanza di un termine stabilito nel contratto di scadenza del rapporto, secondo Confagricoltura, alla pattuizione originaria deve esser necessariamente allegato un patto modificativo del contenuto del contratto di comodato precario, sottoscritto da entrambe le parti contraenti, che modifichi la durata specificando un termine di fine rapporto.

In alternativa le parti possono convenire, sempre con atto a parte, l'impegno del comodante a non richiedere la restituzione del terreno prima di una certa data, ferma restando comunque la durata indeterminata del rapporto. In nessun caso l'operatore delle società potrà comunque inserire una scadenza del rapporto non convenuta dalle parti ed espressamente autorizzata dalle stesse, e ciò per le già indicate differenze di trattamento giuridico del comodato avuto riguardo alla sua durata.

La legge non prevede per il comodato l'obbligo della forma scritta. Il rapporto può pertanto sorgere anche a seguito di un accordo verbale. In caso di comodato verbale, Agea chiede tuttavia al produttore interessato di fornire la prova concreta dell'esistenza di un accordo pur verbale con il proprietario. In questa direzione, al pari di quanto previsto in caso di contratto di affitto verbale, la circolare Agea prescrive di allegare, in caso

di comodato verbale, una dichiarazione del comodante, resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, attestante la concessione delle superfici in questione e riportante l'indicazione obbligatoria del CUAA del comodatario e del titolo giuridico sottostante (nella specie, comodato). È evidente, pertanto, che, per il comodato verbale, si voglia acquisire la certezza della volontà del proprietario/comodante. Quanto all'obbligo di registrazione si segnala che (ai sensi dell'articolo 3 del Testo Unico imposta di registro D.P.R. 1986, n. 131), il comodato verbale non rientra nella categoria dei contratti verbali soggetti a registrazione. Se il comodato è stato redatto in forma scritta dovrà essere allegato il relativo contratto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, debitamente registrato.

CONTRATTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tutti i contratti conclusi con la pubblica amministrazione devono obbligatoriamente esser stipulati in forma scritta. I contratti aventi ad oggetto la conduzione di superfici di proprietà della pubblica amministrazione da inserire nel fascicolo aziendale devono pertanto esser provati allegando l'atto di concessione o di locazione, entrambi stipulati in forma scritta in favore dell'agricoltore dichiarante.

In alternativa, il conduttore può presentare una dichiarazione, attestante:

- la conduzione della superficie;
- l'indicazione obbligatoria del CUAA dell'ente pubblico concedente;
- gli estremi dell'atto stipulato in forma scritta, ai fini delle successive verifiche.

Nel caso di utilizzazione agricola di beni immobili appartenenti al demanio pubblico, il conduttore deve fornire come titolo di conduzione l'atto di concessione o il contratto di affitto da cui risulti la conduzione dei relativi terreni con l'indicazione: dell'avvenuto sopralluogo dell'Ufficio tecnico erariale; dell'assenso della Commissione; del canone pattuito.

Nell'attesa di ottenere copia del provvedimento di concessione, il conduttore può allegare al fascicolo aziendale una dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante l'esistenza di una concessione scritta con indicazione degli estremi del verbale di aggiudicazione.

USI CIVICI

Con il termine usi civici si identificano i diritti spettanti ai membri di una collettività su beni appartenenti al demanio, a un Comune o a un privato. Sono di origine antichissima e si collegano all'istituto della proprietà collettiva sulla terra. Il contenuto di questi diritti è vario: pascolo, far legna, raccogliere fronde o erba, spigolare, seminare. Nel caso di terreni gravati da usi civici a favore della collettività, il richiedente deve allegare al fascicolo aziendale il provvedimento dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato concedente l'uso civico e titolare del bene oggetto dell'esercizio dei diritti in questione. Il provvedimento de quo deve obbligatoriamente indicare la data di fine conduzione del fondo e la quota parte di utilizzo di competenza dell'agricoltore dichiarante.

ALTRE TIPOLOGIE DI TITOLI DI CONDUZIONE

COMPARTICIPAZIONE STAGIONALE

I contratti di compartecipazione sono possibili (e non riconducibili all'affitto di fondo rustico) solo se limitati a singole coltivazioni stagionali o a brevi cicli produttivi rispetto a quelli che caratterizzano la principale destinazione del terreno,

consentendo al concedente di utilizzare il terreno per altre e differenti colture nel restante periodo dell'anno (articolo 56, Legge n. 203/1982). La stagionalità si sostanzia pertanto nell'interposizione di una coltura di ciclo breve tra il raccolto e l'impianto di altra produzione di ciclo lungo. Con il contratto di concessione per colture stagionali si crea un rapporto tra due imprenditori agricoli: uno di essi attribuisce all'altro lo sfruttamento di quella parte del proprio fondo che, per lo specifico sistema colturale organizzato dal primo, resterebbe per un certo periodo di tempo privo della coltura principale, e ne attribuisce al secondo lo sfruttamento, non tanto al fine di riscuotere il canone, quanto allo scopo di riottenere, al termine del ciclo agrario delle colture secondarie, il terreno in condizioni più fertili di quanto non fosse al momento della concessione, e ciò per opera dell'altro imprenditore che esercita una ben specifica e diversa attività agricola. Le superfici oggetto di godimento in virtù di questo contratto possono essere inserite nel fascicolo aziendale del conduttore allegando copia del contratto di compartecipazione (o del contratto di partecipazione, per le sole colture stagionali) stipulato per un breve periodo di tempo (da qui il carattere stagionale) obbligatoriamente in forma scritta e registrato.

CONTRATTO CONTO TERZI (AZIENDE AGROMECCANICHE)

Il contratto che intercorre tra contoterzista e azienda agricola è comunque sempre un contratto per la realizzazione di un servizio. Pertanto il suo inserimento nel contesto della circolare Agea (che in realtà è diretta a descrivere, fra l'altro, "le diverse tipologie di titoli di conduzione ammessi per l'inserimento delle superfici nel fascicolo aziendale") non qualifica il suddetto contratto come "titolo di conduzione", avendo invece come finalità quella di legittimare l'impresa contoterzista a effettuare singole e specifiche operazioni colturali sulla superficie dell'azienda agricola interessata.

Continua a pagina 22 ►

■ RITORNA IL PROTOCOLLO AVEPA-BANCHE

Pac anticipata con l'IPA

Siglato tra AVEPA e le principali banche del territorio regionale il consueto protocollo d'intesa IPA – Insieme per l'Agricoltura, per l'anticipo dei contributi destinati alle aziende titolari di diritti che presentano la domanda unica. Le condizioni: importo finanziabile fino al 100% del valore del pagamento di base (titoli); nessuna spesa di istruttoria; tempo di risposta entro 20 giorni dalla richiesta di anticipazione; durata del finanziamento massimo 15 mesi; tasso di interesse massimo applicabile 2,5%. Nell'ambito della concorrenza di mercato, ogni banca convenzionata può applicare in modo variabile, entro i limiti previsti dal protocollo, le condizioni relative all'importo finanziabile, durata del finanziamento e tasso d'interesse. Il tempo di risposta e l'assenza delle spese di istruttoria sono invece condizioni fisse e quindi applicate indistintamente da tutte le banche. Le aziende possono chiedere l'anticipazione a una o più banche convenzionate utilizzando la documentazione stampata dallo Sportello unico o dal CAA al momento della presentazione della domanda unica.

Per info e assistenza: il nostro CAA e gli uffici di Zona.

CUSTODIA GIUDIZIARIA

Il custode viene nominato dal giudice che gli attribuisce il compito di amministrare e conservare i beni sequestrati o pignorati. Si tratta di un organo ausiliario del giudice, che svolge un'attività di supporto all'attività giurisdizionale. Queste superfici possono essere inserite nel fascicolo aziendale della persona nominata custode allegando copia del provvedimento dell'autorità giudiziaria che dispone la custodia delle superfici in questione.

USO OGGETTIVO DEL SUOLO

Nella fase di delimitazione grafica dell'azienda, propedeutica alla compilazione grafica del piano di coltivazione e alla predisposizione della domanda grafica, si può presentare il caso in cui l'agricoltore ritenga che la propria conduzione non corrisponda al disegno grafico dei confini indicato nell'isola aziendale. In questa eventualità l'agricoltore, ricorrendo tutte le condizioni previste nella circolare Agea, può provvedere a disegnare il confine ritenuto corretto e individuare i riferimenti catastali delle particelle sulle quali si estende l'isola aziendale che entrano così a far parte della consistenza territoriale aziendale dell'agricoltore dichiarante. Le superfici coltivate che ricadono sulle porzioni di particelle catastali così individuate e attigue all'isola aziendale possono essere inserite nei fascicoli aziendali con la mera indicazione di "uso oggettivo". L'agricoltore, per le sole superfici in questione, può presentare una dichiarazione sottoscritta con la quale attesta che le superfici sono esclusivamente ed effettivamente condotte dal medesimo.

22

CONTITOLARITÀ DEL DIRITTO

Un diritto può appartenere a più persone, le quali sono – tutte – contitolari del medesimo e unico diritto. Il fenomeno della contitolarità quando ha per oggetto diritti reali prende il nome di "comunione pro-indiviso". La disciplina legale della comunione risponde alla logica secondo cui il diritto di ciascuno dei contitolari, pur investendo il bene nella sua totalità, incontra un limite nel diritto degli altri compartecipi. Se dalla visura catastale o dall'atto pubblico di acquisto della proprietà o di altro diritto reale di godimento sulle superfici interessate risulta che le superfici sono intestate a più persone e uno solo invece è il produttore che coltiva l'intero appezzamento (e a tale titolo presenta la domanda di aiuto), Agea richiede che questi produca una dichiarazione sostitutiva attestante il consenso degli altri compartecipi a condurre il terreno, e pertanto che la conduzione della superficie in questione è effettuata con il consenso degli altri titolari del diritto. In pratica, è sufficiente che il conduttore dichiari che gli altri contitolari del diritto hanno prestato il loro consenso alla conduzione unitaria del bene da parte sua. È evidente che tale situazione esclude per gli altri compartecipi il diritto a usare il bene, diritto che, invece, in base all'articolo 1102 del Codice civile rubricato "uso della cosa comune", spetterebbe a ciascun partecipante.

La circolare Agea disciplina anche il caso di conduzione da parte di un terzo della superficie di proprietà di più contitolari. Al fascicolo aziendale il conduttore deve allegare una sua dichiarazione sostitutiva di atto notorio contenente l'indicazione obbligatoria del titolo giuridico di conduzione (affitto o comodato) delle superfici in questione. A tale dichiarazione – in mancanza della sottoscrizione del contratto da parte di tutti



i contitolari - va necessariamente allegata una dichiarazione di uno dei contitolari che esprime il consenso di tutti gli altri contitolari alla conduzione della superficie o, diversamente, che attesti l'esercizio da parte del contitolare dichiarante della facoltà d'uso della cosa comune ai sensi dell'articolo 1102 del Codice civile.

Non si può non evidenziare dubbi sulla congruità e logicità giuridica della soluzione individuata da Agea per questa fattispecie, che non consente di definire con certezza la natura della documentazione richiesta.

L'organismo pagatore provvede a registrare nei sistemi informativi anche il CUA del contitolare concedente che effettua una delle dichiarazioni previste.

Agea, infine, descrive la situazione relativa alla irreperibilità dei contitolari dei diritti, tanto reali che personali. Nel caso pertanto di conduttore contitolare dell'intera superficie e di irreperibilità degli altri compartecipi, chiede che venga allegata al fascicolo una dichiarazione dell'intestatario della domanda ex artt. 46 e 47 del DPR 445/2000 in cui lo stesso attesti l'irreperibilità degli altri contitolari del diritto e con indicazione che egli è l'unico titolare a condurre la superficie. In alternativa a tale dichiarazione è possibile presentare una dichiarazione rilasciata dal Comune di ultima residenza del soggetto irreperibile attestante l'irreperibilità del contitolare del diritto.

COMUNIONE LEGALE DEI BENI TRA CONIUGI

Nel regime di comunione legale tra coniugi, la gestione e l'amministrazione dei beni spetta a entrambi i coniugi: essi possono agire disgiuntamente per gli atti di ordinaria amministrazione, mentre per ciò che riguarda gli atti di straordinaria amministrazione occorre il consenso di entrambi. Ne consegue, quindi, che gli atti compiuti da un coniuge senza il necessario consenso dell'altro e riguardanti beni immobili o mobili registrati, sono annullabili (articolo 184 del Codice civile).

Il documento da allegare al fascicolo aziendale in questa situazione, se le superfici ricadono in regime di comunione legale dei beni è - in aggiunta ai documenti comprovanti la proprietà del bene - una dichiarazione sostitutiva del coniuge concedente (ex artt. 46 e 47 del DPR 445/2000) attestante il consenso prestato all'altro coniuge alla conduzione esclusiva di tutta la superficie da parte sua.

* Circolare AGEA n.14300 del 10 febbraio 2017.

Storie di uomini, famiglie e mestieri **tra il 1485 e il 1953**

Laura Fasolin, ricercatrice laureata in Storia contemporanea, ha realizzato per Confagricoltura Rovigo uno studio molto dettagliato sull'origine e l'utilizzo di Palazzo Manfredini, concretizzando la sua indagine nella realizzazione di un agile volumetto di piacevole lettura che svela la storia lunga oltre cinque secoli di questo edificio di rossi mattoni sulla piazza del Duomo che dal secolo scorso ospita la sede provinciale della nostra associazione.

L'autrice: "Una ricerca non facile, molto appassionante"



"Dopo il restauro della facciata nel 2012 – ha spiegato il presidente Stefano Casalini durante la presentazione ufficiale del volume il 9 maggio scorso - con questa accurata ricerca Confagricoltura intende consegnare alla cittadinanza e ai cultori della nostra storia un contributo alla ricostruzione delle vicende di un edificio che possiamo con orgoglio definire patrimonio architettonico della nostra città".

All'incontro con l'autrice, che si è tenuto il 9 maggio nel salone d'entrata dell'edificio, ha partecipato in rappresentanza del Comune di Rovigo l'assessore al Turismo Luigi Pietro Paulon.

Grande l'afflusso dei rodigini, accorsi per conoscere direttamente dal Laura Fasolin i dettagli della sua indagine. Un'indagine che si è dimostrata particolarmente difficile perché svolta "a ritroso nel tempo" dal momento che non era possibile disporre di supporti bibliografici o documentari, e che ha dovuto tener conto di due ceppi nobiliari della famiglia Manfredini, quello dei marchesi e quello dei conti, nonché della presenza di una molteplicità di abitazioni indicate con il nome della famiglia.

In appendice, il libro contiene anche un contributo, per quanto riguarda gli aspetti

Dal 1953 **palazzo Manfredini** è proprietà della nostra associazione



architettonici del palazzo, curato da Nicolò Canal (figlio di Luigi, il responsabile fiscale di Confagricoltura Rovigo), e un contributo su "I confinanti" ad opera di Luigi Contegiacomo, direttore dell'Archivio di Stato di Rovigo (nella foto con Laura Fasolin).

23

Dall'introduzione di Luigi Contegiacomo: "Narrare la storia di un palazzo storico avvolto nella nebulosa del tempo e nell'oblio della memoria è impresa ardua ma non impossibile laddove si disponga di informazioni bibliografiche e di testimonianze documentarie. Laddove lo studioso non abbia la fortuna di disporre di tali preziosi supporti, non gli resta che indagare rovistando tra le fonti inedite con pazienza e metodo, a ritroso come un gambero. Sarà allora possibile ricostruire le vicende di un edificio che pian piano acquirerà la forma, non quella esteriore che chiunque

può apprezzare e immortalare in una fotografia, ma quella più intima conferitagli dal vissuto: l'involucro si riempirà così di vita, di persone, di storia. Quest'opera è di per sé singolare perché narra innanzitutto al lettore come l'autrice sia arrivata a ricostruire le vicende di Palazzo Manfredini, partendo da informazioni irrisorie e confuse, per giungerne ad una genesi lontana nel tempo e mai immaginata sinora da quanti ne descrivevano distrattamente l'eleganza formale, attribuendone superficialmente la fattura alla famiglia di cui porta oggi il nome, l'antichissima genia dei Manfredini".

Palazzo Manfredini a Rovigo

di Laura Fasolin - Le Radici, n. 24 - Apogeo Editore
ISBN: 9788899479183

€ 15,00 -15% € 12,75



Aperti i bandi dei due GAL polesani

Gal Delta Po, domande entro il 22 giugno
Gal Adige, domande entro il 5 luglio

Due bandi dei Gal polesani interessano il primario e riguardano rispettivamente: creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole; recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale. Per accedere ai finanziamenti, la domanda va presentata ad Avepa telematicamente: per i bandi del Gal Delta Po entro il 22 giugno prossimo; per quelli del Gal Adige entro il 5 luglio prossimo.

Si riportano in sintesi i punti principali dei bandi, i cui testi integrali sono rispettivamente sul sito www.galdeltapo.it e sul sito www.galadige.it

INTERVENTO 6.4.1 CREAZIONE E SVILUPPO DELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE

Beneficiari. Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, iscritti nel registro imprese della CCIAA.

Attività e interventi ammissibili. Trasformazione di prodotti; fattoria sociale; fattoria didattica; ospitalità agrituristica in alloggi o in spazi aziendali aperti quali agri-campeggi; turismo rurale; servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la

Gli ambiti territoriali

Gal Delta Po

I comuni interessati dall'applicazione dei bandi del Gal Delta del Po sono: Adria, Ariano nel Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Castelmasa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Corbola, Crespino, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Frassinelle Polesine, Gaiba, Gavello, Guarda Veneta, Loreo, Melara, Occhiobello, Papozze, Pincara, Polesella, Pontecchio Polesine, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Salara, Stienta, Taglio di Po, Trecenta e Villanova Marchesana.

Gal Adige

I comuni interessati dall'applicazione dei bandi del GAL Polesine Adige sono: Arquà Polesine, Badia Polesine, Canda, Castelguglielmo, Ceregnano, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Giacciano con Baruchella, Lendinara, Lusìa, Pettorazza Grimaldi, Rovigo, San Bellino, San Martino di Venezze, Villadose, Villamarzana e Villanova del Ghebbo.

cura e manutenzione di spazi non agricoli.

Importo dell'aiuto. 40% per la ristrutturazione e ammodernamento dei beni immobili (fabbricati); 35% per altri inve-

24



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA

Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426.664029
Fax 0426.340492

E-mail: info@mercatorosolina.it
Web: www.mercatorosolina.it

AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.426530



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA

Via Provvidenza, 25
45020 Lusìa (RO)
Tel. 0425.607024
Fax 0425.607024

E-mail: info@mercatalusia.it
Web: www.mercatalusia.it

*Dai nostri mercati
qualità e freschezza*



Camera di Commercio
Venezia Rovigo Delta Lagunare



stimenti come acquisto di nuovi macchinari e attrezzature, programmi informatici, siti internet.

Importo finanziario a bando. Gal Delta Po: 800.000 euro; Gal Adige: 756.000.

Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa. L'importo minimo della spesa ammissibile è pari a 15.000 euro. Agli aiuti si applicano le condizioni di cui al Regolamento n. 1407/2013 relativo agli "aiuti de minimis" e l'importo complessivo degli aiuti concessi a un beneficiario "impresa unica" non può superare i 200.000 nell'arco di tre esercizi finanziari.

INTERVENTO 7.6.1 RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DEI VILLAGGI E DEL PAESAGGIO RURALE

Beneficiari. Agricoltori, associazioni di agricoltori, enti pubblici.

Attività e interventi ammissibili. Gli interventi di riqualificazione di immobili che trovano riscontro nell'ambito di almeno una delle seguenti condizioni: studio/ricerca realizzato dal Gal nell'ambito del PSL 2007-2013 (Misura 323.a, Azione

Aiuti per agriturismi e fattorie didattiche e sociali. Finanziamenti anche per il recupero del patrimonio architettonico

1): "Tutela e riqualificazione dell'architettura e del paesaggio rurale del territorio del Gal Polesine Delta Po". Lo studio è disponibile sul sito internet del GAL www.galdeltapo.it, alla sezione "Progetti, risultati e proposte", in "Studi e ricerche sul patrimonio rurale"; rilevazione negli strumenti comunali o regionali di pianificazione territoriale ed urbanistica (PTRC; PPRA; PdA; PTCP; PAT PI e PRG).

Importo dell'aiuto. 50% per imprenditori agricoltori e associazioni di agricoltori; 100% per gli enti pubblici.

Importo finanziario a bando. Gal Delta Po: 900.000 euro; Gal Adige: 1.300.000.

Limiti stabiliti all'intervento e alla spesa. L'importo minimo della spesa ammissibile è pari a 25.000 euro. L'importo massimo della spesa ammissibile è di 200.000 euro.

25

INCONTRI CON GLI AUTORI ■ "I PUNGIGLIONI" ALL'AGRITURISMO VALGRANDE

Campanili, nebbie e spritz. E risate



I titolari di **Valgrande** con i giornalisti G. Osti, G. Ramazzina e C. Cavriani

Liberamente ispirati a fatti di cronaca realmente accaduti (o quasi), "I pungiglioni" (edizioni Publish03, €12,50) è un piccolo libro che nel formato ricorda certi fumetti di diversi anni fa, come ha sottolineato Stefano Edel (caporedattore de Il Mattino di Padova) nella presentazione all'agriturismo Valgrande di Bagnolo di Po. Un formato un po' buffo che ben si adatta ad accogliere gli oltre 200 pensieri ironici e dissacranti, molti pubblicati sull'edizione di Rovigo de Il Resto del Carlino, altri inediti, con una lapidaria introduzione di Claudio Bisio. Gli autori, Carlo Cavriani (caporedattore de Il Carlino Rovigo) e Joshua H. O'stee (ossia Giorgio Osti) raccontano un microcosmo pigro e sonnacchio-

Divertente serata organizzata da **Giuliano Ramazzina**, giornalista storico de Il Resto del Carlino polesano

so, quello della provincia, non necessariamente polesana, o non solo. Raccontano un territorio anche poetico, ma anche aspro, anche maligno, e lo raccontano con linguaggio veloce e secco, e un tono surreale e catastrofista di sferzante comicità. Tante le risate scoppiate ai tavoli dei convenuti durante la lettura dei pungiglioni, alcune con una traccia di amarezza, altre davvero esilaranti.



A **Lucia Cestari** il Premio per la Fedeltà al Lavoro

■ Luisa ROSA

Lucia Cestari, nostra associata di Taglio di Po, ha conseguito il Premio Fedeltà al Lavoro - Iniziativa imprenditoriale femminile. L'ambito riconoscimento le è stato conferito nel corso della cerimonia di Premiazione del Lavoro, del Progresso economico e dell'Innovazione bandita dalla Camera di commercio di Venezia Rovigo Delta lagunare, che si è tenuta al

Salone del Grano della Camera di commercio di Rovigo. L'impresa Cestari ha iniziato l'attività nel 1982, con un'elevata specializzazione nell'ingrasso di bovini da carne. Lucia segue direttamente la gestione dell'azienda e già dal 1983 collaborava con il padre nella conduzione. Fino a fine anni ottanta la presenza media nell'allevamento raggiungeva i 4.000 capi, in gran parte francesi (Limousine, garonnesi), commercializzati



Lucia Cestari con il presidente di Confagricoltura Rovigo **Stefano Casalini**

Conferito dalla **Camera di Commercio di Venezia - Rovigo Delta lagunare**

direttamente. Vicende familiari e la crisi di mercato per la Bse indussero a modificare la tipologia di clientela con programmazione della produzione: l'azienda Cestari divenne fornitrice di Coop Pistoia, riducendo a 2.000 i capi allevati e applicando un rigoroso disciplinare di produzione per alimentazione, sanità e benessere degli animali.

“Sono sempre stata attratta dagli spazi aperti e dalla natura del delta del Po, fin dal mio primo arrivo in queste terre, poco più che adolescente, con mio padre”: Lucia progettava già in quegli anni l'apertura di un'attività agrituristica, mossa dall'attaccamento alla propria impresa e dall'amore per il territorio deltizio. La realizzazione del progetto fu avviata nel 2004, con la realizzazione di alloggi agrituristici, il laboratorio-macelleria per il sezionamento delle carni, le celle frigorifere e lo spaccio di vendita, che viene fatta anche con avvisi di disponibilità via e-mail e prenotazioni da parte del cliente in confezioni sottovuoto. La presenza media di capi allevati venne ridotta a circa 100. L'anno dopo decollò l'attività agrituristica con alloggio e ristorazione per i soli ospiti e iniziò la vendita diretta, pur se: “Tra paure e dubbi per l'arduo impegno

26



La foto di rito del 26 marzo scorso con gli imprenditori, rodigini e veneziani, dei diversi settori economici. Lucia Cestari è stata l'unica donna premiata nel settore Agricoltura



Uno scorcio dell'agriturismo **La Presa**

di convogliare turisti in un territorio molto bello ma molto difficile da promuovere”.

Ma negli anni, con una intensa e costante attività, sia di agriturismo sia di promozione del territorio, i buoni risultati sono arrivati, e oggi gli ospiti provengono spesso dalle grandi aree metropolitane del nord e del centro Italia; la clientela straniera da Gran Bretagna, Belgio, Svizzera, Germania. “Sono stati gli stessi ospiti inglesi a caldeggiare l’inserimento de *La Presa* (il nome dell’azienda agrituristica, ndr) nella guida britannica *Sawday’s Best Places to Stay* – riferisce l’imprenditrice – e ciò ha portato a un significativo incremento di presenze di anglofoni”. Le stesse guide turistiche dichiarano che Lucia cura il proprio agriturismo come un figlio, e la clientela si caratterizza in particolare

per l’elevatissimo tasso di ritorno: “Anche due o tre volte l’anno, specialmente gli inglesi - sottolinea Cestari - utilizzano l’agriturismo come base per le escursioni nel Delta del Po, birdwatching, cicloturismo, visita alle città d’arte vicine, ma anche per semplicemente per soggiornare alla Presa”. Con reciproci rapporti di fiducia l’azienda si avvale di alcuni professionisti locali per organizzare la visitazione in barca nelle lagune del Delta o le passeggiate a cavallo.

Per l’alta qualità della produzione, l’azienda collabora dal 2009 al progetto “Ospedale più ospitale” realizzato dall’Ulss 19 con Slow Food per l’impiego di prodotti del territorio nella preparazione dei pasti per la mensa e per i degenti dell’ospedale di Adria; fornisce inoltre carne bovina per le mense delle scuole dell’infanzia di Piano di Rivà (Ariano nel Polesine), Corbola e Adria. L’azienda è anche fattoria didattica riconosciuta dalla Regione Veneto. Infine, recentemente, ha attivato la ristorazione agrituristica anche per ospiti esterni, solo per gruppi e prenotando al 338/8683431.

“Sono felice di questo riconoscimento, anche se non avrei mai pensato di riceverlo, o di meritarmelo, perché non mi accontento mai dei risultati raggiunti, e vedo sempre ulteriori possibilità di miglioramento” afferma Lucia Cestari. “Ma amo molto il mio lavoro, mi consente di avere relazioni di amicizia con persone appartenenti a tanti e diversi paesi, e questo premio da parte della Camera di Commercio è un premio per la “fedeltà al lavoro”, fedeltà che di certo – conclude con una punta di emozione - non mi è mai venuta meno, anche nei momenti duri, nei quali sono riuscita a non mollare, perseguendo il sogno che avevo in mente”.

IVA ■ NEL NUOVO DECRETO LEGGE SONO PREVISTE DISPOSIZIONI CHE MODIFICANO IL QUADRO FISCALE PER IL PRIMARIO

L'agricoltura nella manovra correttiva **per contenere la spesa pubblica**

Tra le novità della cosiddetta “manovra correttiva” del Governo, alcune riguardano da vicino il settore agricolo. Il decreto legge* che le introduce dovrà essere convertito in legge il 22 giugno prossimo, ma è entrato in vigore fin dal 24 aprile, giorno della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

DETRAZIONE IVA E REGISTRAZIONE DELLE FATTURE

Vengono modificati gli articoli 19 e 25 del DPR 633/72: viene stabilito che il diritto alla detrazione dell’IVA assolta sugli acquisti effettuati nell’esercizio dell’attività d’impresa deve essere esercitato, al più tardi, con la dichiarazione relativa all’anno in cui il diritto è sorto e alle condizioni esistenti al momento della sua nascita. In pratica, la norma stabilisce che le fatture d’acquisto devono essere registrate, per poter beneficiare della detrazione dell’IVA esposta, entro il termine della presentazione della dichiarazione IVA relativa all’anno di ricezione del documento. Pertanto occorrerà che le fatture di acquisto ricevute nel 2017 vengano registrate nella contabilità del 2017.

CONTRASTO ALLE INDEBITE COMPENSAZIONI

La norma riduce da 15.000 a 5.000 il limite al di sopra del quale sorge l’obbligo di apposizione del visto di conformità per l’utilizzo del credito in compensazione derivante da dichiarazioni annuali IVA, redditi e IRAP e ritenute alla fonte. Ovviamente questo vale per le dichiarazioni presentate dopo il 24 aprile 2017.

Cambiamenti per detrazione IVA, registrazione fatture e compensazioni

COMPENSAZIONI

È stato modificato il regime delle compensazioni con l’estensione dell’obbligo di utilizzo esclusivo dei servizi telematici dell’Agenzia delle entrate (Fiscoline, Entratel o tramite Intermediari abilitati) per l’effettuazione delle compensazioni da parte dei soggetti titolari di partita IVA. Per i titolari di partita IVA quindi, indipendentemente dal valore della compensazione, non sarà più possibile procedere alle compensazioni tramite il servizio di home banking e, naturalmente, a valere dal 24 aprile 2017.

L’Agenzia delle entrate inoltre informa** che i controlli in merito all’uso obbligatorio dei servizi telematici da parte di titolari di partita IVA che intendono effettuare compensazioni inizierà solo a partire dal 1 giugno 2017. Il titolare di partita IVA potrà avvalersi del servizio di home banking solo per il pagamento di modelli F24 senza compensazioni.

*DL n. 50 del 24 aprile 2017 “Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo”.

** Risoluzione 57/E del 4 maggio 2017.

“Cerca la meraviglia”: libri e mu

Anche **Confagricoltura Rovigo** ha partecipato quest'anno a Rovigoracconta, il festival dei libri e della musica che ha animato per quattro giorni, dal 5 all'otto maggio, le vie, le piazze e i palazzi del centro storico. Performance teatrali, monologhi, incontri con scrittori, reading di poesia e cascate di note hanno attirato una buona quantità di persone e anche turisti da altre regioni, per nulla infastiditi dalle frequenti pioggerelle che hanno accompagnato a tratti la manifestazione. Solo per citare alcuni degli ospiti più noti: Mauro Corona, Andrea Scanzi, Valeria Parrella, Giulio Casale, Nicolò Fabi, Lidia Ravera, Stefano Bartezzaghi. Il direttore artistico Mattia Signorini e la curatrice Sara Bacchiaga hanno voluto inoltre arricchire la IV edizione con numerose novità, anche di tipo gastronomico, all'insegna dell'invito “cerca la meraviglia”, che ha caratterizzato il festival. E la nostra Associazione ha volentieri raccolto l'invito, patrocinando ben quattro eventi, tre dei quali ospitati per l'intera giornata di sabato 6 maggio nel salone d'ingresso di Palazzo Manfredini, a partire da “Dimmi cosa mangi e ti dirò cosa sai - conosciamo davvero cosa finisce sulla nostra



Tre gli eventi ospitati a **Palazzo Manfredini** nell'ambito della rassegna culturale

partecipato anche Walter Massa, produttore della Barbera Monleale di Vigneti Massa, degustata con piacere dai convenuti. Presente anche la giovane sommelier rodigina Francesca Penzo, recentemente insignita del riconoscimento di Miglior sommelier del Veneto 2017 dall'Associazione



italiana sommelier. Infine in serata la presentazione di “The moneyman. La vera storia del fratello di Walt Disney”, grafic novel di Alessio de Santa e Filippo Zambello, che hanno raccontato il legame fortissimo tra Walt e il fratello Roy Oliver, compagno di avventure imprenditoriali.

A “Vinosouvenir, un appuntamento speciale sul vino e sul cibo che racconta la nostra terra” che si è tenuto in Pescheria Nuova, hanno preso parte con i propri prodotti quaranta aziende agricole, selezionate con cura dall'organizzatrice per far rivivere, sessant'anni dopo, l'avventura raccontata

28



tavola?”, a cura di Biopastoreria, che nella mattinata ha coinvolto alcune classi di studenti degli ultimi anni delle superiori. Nel pomeriggio, spazio a “La Barbera è femmina”, incontro curato e moderato dall'organizzatrice di Vinosouvenir, Emanuela Pregniolato, con Marzia Pinotti, autrice dell'omonimo libro (Edizioni Estemporanee) sul glorioso passato contadino e sul futuro possibile di questo vitigno, da sempre protagonista sulle nostre tavole. All'incontro ha



sica, vino e cibo della valle del Po



da Mario Soldati attraverso i vini e i cibi della valle del Po, dal Monviso all'Adriatico, con banchi di libero assaggio di vini e birre artigianali, miele, dolci tradizionali, pan biscotto e biscotti bio e molte altre specialità. Niente di industriale, solo aziende di piccole dimensioni che producono nel solco delle grandi tradizioni contadine.

Queste le otto aziende nostre associate: *Tra la terra e il cielo*, con tisane e preparati per la cucina a base di erbe aromatiche, *Il Porco del Parco*, con un'ampia varietà di salumi insaccati nel Delta del Po, *Valier*, con noci e specialità a base di noci, "*Birrificio 1058*" con le sue birre artigianali, *Molto Bene* con la pasta dal campo alla tavola, *Le Barbarighe* con un assortimento di farine anche adatte a celiaci, pasta e biscotti, *Corte Carezzabella* con succhi e confetture di frutta e *Quota 101* con un ampio assortimento di vini dei Colli Euganei.





Senior - L'età della Saggezza - ONLUS

5XMILLE

La Saggezza vuole i fatti

Senior - L'Età della Saggezza, l'ONLUS di Confagricoltura, è stata costituita nel 2007 e in pochi anni ha devoluto in opere di beneficenza centinaia di migliaia di Euro grazie al ricavato dalle scelte del 5 per Mille:

- due ambulanze ad altrettante strutture ospedaliere per persone anziane
- una centralina di monitoraggio dei valori vitali di base per un Pronto soccorso ospedaliero
- interventi di soccorso alimentare urgente e costruzione di pozzi di acqua potabile e per l'irrigazione nel Corno d'Africa

La Saggezza è generosa

Con il tuo aiuto possiamo fare molto di più!

Destina con la dichiarazione dei redditi IRPEF (modd. 730 e Unico) il tuo **5 per Mille** a Senior - L'Età della Saggezza, senza nessun aggravio dell'imposta a tuo carico, inserendo il Codice fiscale di Senior **97450610585**

Fai versamento sul cc.p. 81743890 intestato a Senior - L'Età della Saggezza, Causale: Erogazione liberale attività ONLUS (Legge 80/2005) detraibile dall'IRPEF del prossimo anno.

Tutti i documenti necessari per la dichiarazione

Si avvicina il momento della presentazione della dichiarazione dei redditi: per meglio organizzare il lavoro, si invitano gli interessati a presentarsi al più presto e comunque entro il 26 maggio, previo appuntamento, presso l'ufficio zona di competenza per i redditi del 2016 e per l'imposta IMU e TASI del 2017.

Si ricorda che anche quest'anno l'Inps non invierà a domicilio il modello CU/2017; Confagricoltura Rovigo provvederà comunque direttamente alla stampa del modello CU/2017 previa delega dell'associato, che lo potrà quindi reperire e consultare sempre presso l'ufficio di zona competente.

APPUNTAMENTO E DOCUMENTAZIONE

Dopo aver fissato l'appuntamento, ricordiamo che sarà necessario portare con sé la documentazione che segue.

Terreni e fabbricati. Se sono intervenute variazioni di conduzione del terreno, sia in proprietà che in affitto, portare i relativi atti; nel caso di modifiche ai fabbricati portare gli atti di compravendita e/o canoni di affitto. Attenzione: tutti coloro che nel 2016 hanno affittato il terreno a un coltivatore diretto di età inferiore a 40 anni, per un periodo superiore ai 5 anni, devono segnalarlo.

Aree fabbricabili. Chi è in possesso di aree fabbricabili porti il relativo valore venale ed eventuali perizie di stima, mentre chi ha venduto aree fabbricabili porti una copia dell'atto di vendita, per il calcolo della plusvalenza.

Lavoro dipendente o da pensione. Portare il modello CU rilasciato dal sostituto d'imposta.

Gettoni di presenza. Chi ha ricevuto gettoni di presenza di qualsiasi tipo, deve portare la certificazione rilasciata dall'ente erogante.

Redditi di capitale. Portare la relativa certificazione.

ONERI DETRAIBILI E DEDUCIBILI

Spese mediche. Consegnare le fatture delle spese mediche e i ticket sulle ricette del 2016, anche per i familiari a carico. Si ricorda che sono detraibili importi superiori a 129,11 euro. Portare inoltre gli scontrini fiscali per farmaci da banco, ma solo quelli con codice fiscale.

Spese veterinarie. Chi ha sostenuto spese veterinarie per gli animali da compagnia porti le relative fatture. Sono detraibili importi superiori a 129,11 euro.

Interessi passivi. Portare i certificati degli interessi passivi pagati nel 2016, nonché copia del contratto di mutuo.

Polizze vita e infortuni. Portare le quietanze di pagamento.

Riscatto contributi e contributi volontari. Portare le ricevute pagate.

Tasse scolastiche. Portare le ricevute di pagamento.

Spese funebri. Portare la fattura pagata.

Erogazioni liberali a favore di istituzioni religiose e ONLUS. Portare la ricevuta di pagamento (Bonifico o c/c postale).

INPS. I coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli devono

Chi nel 2016 ha affittato terreni per più di 5 anni a un coltivatore diretto di età inferiore a 40 anni, deve segnalarlo ai nostri uffici



portare i modelli F24 dei contributi pagati nel 2016 con il prospetto riepilogativo (frontespizio) se non già in possesso dell'Ufficio. Inoltre portare le ricevute dei contributi pagati per i lavoratori domestici.

Spese per attività sportive praticate da ragazzi (da 5 a 18 anni), portare le ricevute emesse dalle Società sportive.

Spese per riqualificazione energetica del patrimonio edilizio (55% - 65%) e **spese per ristrutturazioni edilizie** (50%). Portare la documentazione inerente a fatture e bonifici; per il 65% inoltre serve la relazione del tecnico abilitato e la ricevuta di fine lavori.

Spese sostenute per frequenza dei figli di asili nido (detrazione 19%).

Altri oneri deducibili. Portare quietanza di pagamento degli oneri di bonifica relativi sia ai fabbricati che ai terreni.

Infine: tutti coloro che nel 2016 sono stati cancellati dal pagamento dei contributi come coltivatori diretti sono pregati di comunicarlo, per il diverso calcolo dell'IMU da versare.

Giulio Manzotti nuovo presidente di Anga Veneto

Una laurea in Giurisprudenza,
31 anni e un'azienda a seminativo

“Il nostro è un organismo con grandi potenzialità, che vorrei aiutare a crescere con contenuti sia dal punto di vista tecnico che agrario da offrire ai giovani agricoltori”: queste le intenzioni espresse da Giulio Manzotti (nella foto), il neo presidente Anga che ha sostituito Chiara Sattin al vertice regionale dell'associazione dei giovani imprenditori di Confagricoltura.

Una laurea in Giurisprudenza, Manzotti, 31 anni, conduce un'azienda a seminativo a San Donà di Piave. L'assemblea ha eletto anche i due nuovi vicepresidenti: il veronese Piergiorgio Ferrarese, 25 anni, che lavora nella direzione commerciale di Veronafiore, e la vicentina Serena Sartori, 26 anni, impegnata nell'azienda agricola familiare di Quinto Vicentino, che produce frutta biologica e svolge attività di agriturismo.

“L'agricoltura moderna dev'essere sempre più sostenibile e



toccherà alle nuove generazioni apportare nuove tecniche per trovare la quadra tra la sostenibilità e la redditività nelle aziende” ha detto Manzotti. “Insieme al team dei presidenti provinciali intendo promuovere incontri e approfondimenti in questo senso, con un occhio anche ai nuovi media e ai social network, sempre più importanti per la comunicazione e la vendita dei prodotti agricoli. Cercheremo di implementare anche

la piattaforma di e-commerce di Anga per accorciare le distanze tra produttore e consumatore. Infine, organizzeremo azioni di informazione per far conoscere ai consumatori la realtà delle nostre aziende, per contrastare le fake news che costruiscono ad hoc notizie fasulle per pilotare consumi e orientamenti”.

32

AGRITURIST VENETO ■ INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON IL GRUPPO TEATRALE RODIGINO IL MOSAICO

Quattro domeniche da fiaba, con merenda di campagna

“Proprio tante persone, sono venute tante famiglie oltre a quelle arrivate con la prenotazione telefonica, non ce lo aspettavamo proprio, oltre cento bambini ed è andato tutto benissimo”: la nostra associata Chiara Reato commenta soddisfatta l'esito di domenica 1° maggio quando il suo



Agriturismi e fattorie didattiche di Confagricoltura Rovigo diventano luoghi fantastici per la messinscena in costume delle più popolari favole europee

agriturismo Corte Carezzabella, a San Martino di Venezze, ha ospitato la compagnia teatrale “Il Mosaico” che, con la rappresentazione de *Il gatto con gli stivali*, ha inaugurato la serie di eventi organizzati da Agriturst Veneto nelle domeniche di maggio. Il 7 maggio gli attori si sono trasferiti a Bagnoli di Sopra (Pd) nell'agriturismo Fattoria in Valle con *Il mago di Oz*, e di nuovo in Polesine domenica 14 a Guarda Veneta, all'agriturismo I Quarti, per la storia di *Cappuccetto Rosso*. Il 21 maggio, con la rappresentazione de *I vestiti del granduca*, la rassegna si è conclusa nell'azienda agrituristica Valgrande, a Bagnolo di Po.

Prodotti fitosanitari. Dal 1 giugno attenzione alla nuova etichettatura

Dal 1 giugno 2017 l'utilizzatore professionale di prodotti fitosanitari potrà usare le confezioni acquistate in data antecedente e giacenti nel proprio magazzino, etichettate e imballate in conformità alla direttiva DPD, purché*:

- le giacenze siano state prodotte prima del 31 maggio 2015 (verifica dal lotto di produzione);

- l'agricoltore sia in possesso della nuova scheda di sicurezza (conforme al reg. 2015/830) con pittogrammi, avvertenze, nomi chimici, indicazioni di pericolo, consigli di prudenza, disposizioni speciali, informazioni tossicologiche, chimico-fisiche ed ecologiche conformi al Regolamento CLP.

* Nota esplicativa del ministero della Salute.

E-commerce: competitività e reddito abitano qui

■ Luisa ROSA

Il futuro delle vendite, di ogni prodotto, è indiscutibilmente on line. Sarà on line anche per i generi alimentari, così come avviene ormai per moltissime categorie merceologiche, dai libri ai mobili, all'abbigliamento, alle pentole eccetera. E già diverse industrie agroalimentari, sia italiane che straniere, si stanno attrezzando per entrare nell'e-commerce, altre ci sono entrate da tempo, spesso consolidandosi nel giro di pochi anni, ad esempio nel mercato dei vini.

Le vendite on line sono in veloce aumento, sostenute da un costante incremento degli acquisti, e anche i consumatori più titubanti (chissà se l'ordine arriva? intanto però ho pagato! e se mi arriva deteriorato? e se mi si clona la carta di credito?) hanno oramai superato l'impasse iniziale.

La tecnologia avanza con passi da gigante per superare i servizi offerti: dopo i *google glass* (gli occhiali che pare sostituiranno i cellulari e i pc per navigare in internet e fare ogni sorta di operazione sul web anche mentre camminiamo per strada, in una specie di "realtà aumentata") sta per arrivare nelle nostre case il *dash button*, nella foto (già in vendita a 4,99 euro sul web), un dispositivo simile a quelli che generano i codici per accedere ai servizi di home banking, con un pulsante che, premuto, ci consentirà di rifornirci di quei prodotti che si consumano in fretta prima di terminarne la scorta, senza doverci muovere da casa, senza automobile né carrelli della spesa: i prodotti – per ora detersivi, carta igienica, raso e solette per scarpe, ma anche biscotti e pasta - ce li consegnano il giorno dopo a domicilio.

Ritornando all'agroalimentare, siamo tutti d'accordo che diciamo una ovvietà quando ricordiamo l'enorme differenza di prezzo dell'ortofrutta, della pasta e degli altri generi alimentari nei supermercati, rispetto ai prezzi delle materie prime in campagna che da troppi anni a malapena coprono i costi di coltivazione e raccolta. Meno ovvio è riuscire a individuare, nelle situazioni difficili di qualunque tipo, l'occasione per una svolta migliorativa, lo stimolo cioè al cambiamento. Meno ovvio, ma doveroso.

Per gli associati un corso FSE di 80 ore organizzato da Erapra Veneto



“È sul web che avverrà lo sviluppo delle vendite future - sottolinea Massimo Chiarelli direttore di Confagricoltura Rovigo - e noi vogliamo dare tutti gli strumenti perché le aziende rodigine lo affrontino correttamente e con soddisfazione. È anche questo il futuro dell'agroalimentare e dell'agricoltura del futuro: non solo produrre bene con tecniche agronomiche efficaci e in modo eco compatibile, ma soprattutto saper vendere il proprio prodotto”.

Che cosa possono fare allora di fronte a questi scenari gli agricoltori, per trarre più reddito dalla propria attività? Per cominciare, possono partire con un corso di formazione che spieghi per bene tutto quello che c'è da sapere per vendere "in internet", un corso cioè di web marketing. Ed è quello che Confagricoltura Rovigo offre ai suoi associati: un corso finanziato dal Fondo sociale europeo, organizzato da Erapra Veneto (l'ente di formazione regionale di Confagricoltura), con docenti di comprovata esperienza, totalmente gratuito. Iniziato il 14 aprile (si compone di 10 lezioni di un'intera giornata che si svolgono nella nostra sede di piazza Duomo a Rovigo, per un totale di 80 ore fino a settembre, luglio e agosto esclusi), si sta sviluppando in modo molto interattivo per il grande interesse alle varie tematiche dimostrato dai partecipanti. Dopo le prime giornate piene di riflessioni sia individuali che collettive dati gli argomenti trattati (strategie del marketing per l'e-commerce, analisi delle piattaforme, tutela dell'azienda, del marchio e dei prodotti su internet, definizione del prezzo, programmazione dei processi di magazzino, gestione delle scorte), il corso si sta sviluppando con approfondimenti tarati sulle tematiche specifiche riguardanti i prodotti agroalimentari, in una impegnativa e avvincente interazione fra docenti e agricoltori.

33

Nascite

Noa Toso, figlia del nostro associato Simone, di Bagnolo di Po, e di Alessandra Visentini, è nata il 23 marzo.



Matteo Visentini, secondogenito, dopo la sorellina Marta, di Federico, già presidente Anga Rovigo, e di Maddalena Finessi, è nato il 3 maggio.

Alle mamme e ai papà, felicitazioni e auguri da Confagricoltura Rovigo.

CONDIZIONALITÀ ■ OBBLIGATORIO IL CONFERIMENTO ALMENO UNA VOLTA ALL'ANNO

Calendario **raccolta rifiuti** agricoli 2017

DATA	COMUNE	PRESSO
GIUGNO		
Lunedì 12	Impianto Polaris srl	
Giovedì 15	Bergantino	Area Comunale - Via Vaccara
Lunedì 19	Impianto Polaris srl	
LUGLIO		
Giovedì 6	Porto Tolle	Cosva - Via Pradon, 46
Lunedì 10	Impianto Polaris srl	
Lunedì 17	Impianto Polaris srl	
Giovedì 20	Canaro	Cantina Sociale - Via Roma
AGOSTO		
Lunedì 14	Impianto Polaris srl	
Lunedì 21	Impianto Polaris srl	
SETTEMBRE		
Lunedì 11	Impianto Polaris srl	
Giovedì 14	Ariano nel Polesine	Via San Basilio - Loc. Grillara - c/o Coop. Delta Mais
Lunedì 18	Impianto Polaris srl	
Venerdì 22	Lusia	Mercato Ortofrutticolo - Via Provvidenza, 25/3
OTTOBRE		
Lunedì 9	Impianto Polaris srl	
Giovedì 12	Ficarolo	Area Comunale ex piarda
Lunedì 16	Impianto Polaris srl	
Giovedì 19	Rosolina	Mercato Ortofrutticolo - Via Po Brondolo, 43
NOVEMBRE		
Giovedì 9	Adria	Cooperativa Santa Maria Assunta - Via Cengiaretto
Lunedì 13	Impianto Polaris srl	
Giovedì 16 (da confermare fine giugno)	Badia Polesine	Cooperativa Alto Polesine - Via Bronziero, 249
Lunedì 20	Impianto Polaris srl	
DICEMBRE		
Lunedì 11	Impianto Polaris srl	
Giovedì 14	Fratta Polesine	Cons. Maiscoltori - Via Vespara
Lunedì 18	Impianto Polaris srl	

Per informazioni: Polaris - Via San Francesco, 230- Lama Polesine - Ceregnano
Tel. 0425.937716-7 - Fax 0425.436930 - e-mail info@polarisambiente.it

ASSICURAZIONI ■ PROROGA DEL MIPAAF PER LE COLTURE AUTUNNO PRIMAVERILI E PERMANENTI

Fino al **31 maggio** si possono sottoscrivere le polizze

Piano assicurativo agricolo 2017: i termini per la sottoscrizione delle polizze a copertura dei rischi sulle colture a ciclo autunno primaverile e permanenti sono stati prorogati al 31 maggio 2017, in deroga al termine previsto del 30 aprile. Il ministro dell'Agricoltura ha infatti emanato



un decreto specifico "per consentire ad una platea più ampia possibile la sottoscrizione delle polizze assicurative agevolate alla luce delle recenti avversità atmosferiche". In questo modo la scadenza viene allineata a quella già prevista per le colture a ciclo primaverile.

I valori agricoli medi dei terreni in Polesine

La commissione provinciale ha pubblicato i nuovi **VAM**

La commissione provinciale prevista dall'articolo 41 del Dpr 327/2001 per la provincia di Rovigo ha definito le indennità* per gli espropri durante il 2017, che restano identiche a quelle fissate nel 2015.

Gli impianti irrigui e altri impianti fissi di qualunque natura vengono valutati e indennizzati a parte.

Le strade interpoderali vengono valutate e indennizzate con gli

stessi valori tabellari dei terreni contigui.

Dai valori indicati in tabella sono esclusi i frutti pendenti, da valutare a parte, nonché ogni tipo di soprassuolo compresi impianti arborei e arbusti e relativi impianti di ogni genere, fabbricati e le corti coloniche.

Il valore agricolo medio relativo a terreni certificati come "biologici" è aumentato del 20 per cento. La certificazione ovvero l'avvio del relativo iter dovranno essere anteriori alla data di comunicazione dell'avvio del procedimento espropriativo.

* Determinazione n.1 del 23 marzo 2017.

Espropri 2017. I valori agricoli medi, in euro per ettaro

Tipo di coltura	Regione agraria 1 Polesine occidentale	Regione agraria 2 Polesine di Rovigo	Regione agraria 3 Polesine orientale
Seminativo (1)	37.900	37.000	33.000
Orto a pieno campo (2)	38.600	38.100	34.800
Orto specializzato e vivaio (3)	44.500	44.700	43.700
Risaia	-	-	32.100
Vigneto	37.200	35.800	32.100
Frutteto ad alta densità (4)	47.400	47.600	46.500
Frutteto a bassa o media densità (5)	38.900	37.600	34.400
Macchia boscata regolamentata	37.200	35.800	32.100
Pioppeto	29.900	30.100	29.400
Incolto sterile (6)	13.500	13.600	13.200
Incolto produttivo (7)	16.600	16.700	16.300
Terreno golenale fertile e pioppeti golenali	20.700	20.700	20.200
Terreno golenale deltizio sterile (8)	-	-	5.100

Le note relative ai tipi di coltura

1. Per terreno a colture cerealicolo-foraggere avvicendate e industriali (barbabietola da zucchero, colza, girasole, tabacco eccetera).
2. Per terreno a colture orticole estensive (pomodoro, aglio, fragola, patata, cocomero eccetera).
3. Per terreno a colture orticole intensive avvicendate, a raccolti plurimi.
4. Per frutteto con almeno mille piante per ettaro.
5. Per frutteto con meno di mille piante per ettaro.
6. Per incolto sterile si intende quello che per sua natura (sabbia, palude eccetera) non dà alcuna produzione agricola.
7. Per terreno incolto produttivo si intende quello il cui prodotto è rappresentato da vegetazione spontanea ove cioè non sia possibile la coltivazione.
8. Per golena sterile si intende quel terreno golenale del basso delta del Po non difeso da arginelli verso fiume, soggetto ad allagamenti periodici da acque e che non dà alcuna produzione agricola.

Le regioni agrarie delimitate dall'Istat

Regione agraria 1, Polesine occidentale: Badia Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Calto, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Ficarolo, Fiesso Umbertino, Gaiba, Giacciano con Baruchella, Lendinara, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, San Bellino, Stienta e Trecenta.

Regione agraria 2, Polesine di Rovigo: Arquà Polesine, Bosaro, Ceregnano, Costa di Rovigo, Crespino, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gavello, Guarda Veneta, Lusina, Pettorazza Grimani, Polesella, Pontecchio Polesine, Rovigo, San Martino di Venezze, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo e Villanova Marchesana.

Regione agraria 3, Polesine orientale: Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po.

“Calabrone asiatico?”

Niente allarmismi per favore”



“Non voglio che si allarmi la gente, sulla stampa si fa un allarmismo inutile perché ora non siamo in una situazione di emergenza, voglio solo che sia fatta chiarezza”: Valter Liboni (nella foto), da 32 anni apicoltore a Salara, socio di Confagricoltura Rovigo, non condivide le notizie che si sono susseguite incalzanti negli ultimi mesi sull'arrivo in Polesine del “flagello”

vespa velutina. E spiega: “Dopo gli articoli dello scorso inverno sul riconoscimento di alcuni esemplari nel comune di Bergatino, all'arrivo della primavera i quotidiani polesani sono tornati a dar rilievo alla presenza di sciami di vespe nelle piazze e nei giardini di Badia Polesine tanto che, per tutelare la sicurezza degli abitanti, il Comune ha fatto intervenire una ditta specializzata nei trattamenti di disinfestazione”.

“Ma si tratta di casi di normali vespe di terra, che arrivano ogni anno a farsi il nido, il sindaco ha anche fatto bene a disinfestare, ma non si trattava di vespe velutine” commenta Liboni, aggiungendo di non aver visto personalmente esemplari del “killer delle api”, come sono state definite le velutine sui giornali. Per l'apicoltore, anziché diffondere notizie che generano preoccupazione, sarebbe stato opportuno disporre di dati sui quali basare le azioni da intraprendere. “Prima di parlare di flagello, dato che dalla Regione sono arrivate le trappole per queste vespe, io aspetto di vedere quanti esemplari di velutine saranno catturati” spiega.

Le trappole sono state fornite dall'amministrazione regionale, che ha risposto all'allarme proveniente dal Polesine stanziando 70mila euro per il monitoraggio e la sorveglianza di 200 apiari in tutto il territorio regionale, in collaborazione con il Centro di apicoltura e il laboratorio di parasitologia dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie e con il coinvolgimento delle associazioni di apicoltori.

La pericolosità di questo insetto desta molta preoccupazione negli allevatori per le conseguenze che potrebbe determinare. Comunemente chiamata “calabrone asiatico” (per distinguerla dalla Vespa orientalis nota come “calabrone orientale”), la velutina è un insetto predatore la cui dieta è costituita per la maggior parte da api, che aggredisce davanti agli alveari distruggendo in poche settimane intere popolazioni di mellifere.

Valter Liboni, apicoltore di Salara, interviene sulla questione che ha trovato spazio sui quotidiani locali

Vespa velutina, insetto predatore



Detta anche calabrone asiatico, ha una striscia gialla vicina al pungiglione, una stretta fascetta gialla intorno alla vita e zampe gialle; è comparsa in Europa nel 2004, introdotta probabilmente con merci

cinesi. Dopo il primo rilevamento in Francia, si è diffusa in pochi anni anche in Belgio, Spagna, Portogallo, Germania e Regno Unito, causando notevoli danni. Dal 2012 la velutina è presente anche in Italia, penetrata in Liguria dal confine francese. A oggi è segnalata nelle province di Imperia, Savona, Cuneo, Alessandria, Torino. La Regione Veneto dichiara che da novembre 2016 ne è stata accertata la presenza, per la prima volta, in Polesine: da qui l'avvio di un piano di sorveglianza per rilevarne l'ulteriore presenza nel territorio regionale e monitorarne l'eventuale espansione con l'uso di trappole, consentendo quindi l'identificazione e riducendo sia pure limitatamente il numero di vespe velutine circolanti.

Monitoraggio regionale

Associazione	Apicoltori soci n.	Arnie n.	Apiari in monitoraggio n.
APAT	806	20.919	91
Regionale	842	18.305	80
APA Padova	424	6.913	30
Apimarca	401	6.378	28
Apidolomiti	276	4.500	20
APAV Venezia	128	1.314	6
ASS PRO Verona	117	2.099	9
APAVO	53	513	2
FAVO	88	887	4
APAV Vicenza	62	1.407	9
Astico e Brenta	146	1.015	9
Totale	3.348	65.270	287

Fonte: Apimarca

Iva, tutti gli adempimenti fiscali per il 2017

Le liquidazioni trimestrali IVA devono essere comunicate in via telematica entro il secondo mese dal termine del trimestre. Sono interessati sia i contribuenti trimestrali che i contribuenti mensili (questi ultimi comunicheranno le liquidazioni dei tre mesi del trimestre). Naturalmente sono esclusi gli esonerati. Per quanto riguarda la comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute, per quest'anno l'invio sarà semestrale, per-

Attenzione alle sanzioni per omessa o infedele comunicazione

tanto il primo semestre dovrà essere inviato entro il 16 settembre 2017 e il secondo semestre entro il 28 febbraio 2018. Sono interessati tutti i contribuenti, compresi gli esonerati.

Adempimenti fiscali 2017 (regime speciale e regime ordinario) trimestrali

	Versamento Iva a debito	Termine consegna fatture	Invio Agenzia Entrate Liquidazione	Invio Agenzia Entrate Spesometro
Gennaio	16 maggio 2017 I trimestre	18 aprile 2017	31 maggio 2017 Liquidazione Iva I trimestre	16 settembre 2017 Spesometro I semestre
Febbraio				
Marzo				
Aprile	16 agosto 2017 II trimestre	17 luglio 2017	18 settembre 2017 Liquidazione Iva II trimestre	
Maggio				
Giugno				
Luglio	16 novembre 2017 III trimestre	16 ottobre 2017	30 novembre 2017 Liquidazione Iva III trimestre	28 febbraio 2018 Spesometro II semestre
Agosto				
Settembre				
Ottobre	16 marzo 2018 IV trimestre	31 gennaio 2018	28 febbraio 2018 Liquidazione Iva IV trimestre	
Novembre				
Dicembre				

Per quanto riguarda l'invio della liquidazione, l'omessa o infedele comunicazione a seguito del ritardo nella consegna delle fatture comporta per il contribuente sanzioni da 500 a 2.000 euro. Inoltre, l'omessa o infedele comunicazione dello spesometro semestrale a seguito del ritardo nella consegna delle fatture comporta sanzioni da 2 euro (per singola fattura) fino a un massimo di 1.000 euro per comunicazione a carico del contribuente.

Adempimenti fiscali 2017 - Soggetti esonerati

	Termine consegna autofatture	Invio Agenzia Entrate - Spesometro
Gennaio	31 luglio 2017	16 settembre 2017 Invio spesometro I semestre
Febbraio		
Marzo		
Aprile		
Maggio		
Giugno		
Luglio	31 gennaio 2017	28 febbraio 2017 Invio spesometro II semestre
Agosto		
Settembre		
Ottobre		
Novembre		
Dicembre		

L'omessa o infedele comunicazione a seguito del ritardo nella consegna delle fatture comporta sanzioni da 2 euro (per singola fattura) fino a un massimo di 1.000 euro per comunicazione a carico del contribuente.

Uso sostenibile dei **fitosanitari**: le “Linee tecniche” della Regione

Le strategie di difesa delle diverse colture sono dettagliate nelle nuove schede per la difesa integrata delle coltivazioni

Si chiama “Linee tecniche di difesa integrata” il documento che indica i criteri d'intervento, le soluzioni agronomiche e le strategie da adottare per la difesa delle colture e il controllo delle infestanti per un minor impatto verso l'uomo e l'ambiente, e per ottenere produzioni economicamente sostenibili. Predisposte dall'Unità organizzativa fitosanitaria della Regione Veneto e approvate dal Gruppo difesa integrata del ministero delle Politiche agricole, sono il riferimento per la difesa integrata volontaria (articolo 20 del Dlsg. 150 del 14 agosto 2012), e possono costituire inoltre un utile orientamento per la generalità delle aziende agricole, le quali sono tenute comunque – dall'1 gennaio 2014 - al rispetto dei principi generali della difesa integrata - come stabiliti dalla direttiva 128/2009 - sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

38

Le Linee tecniche di difesa integrata sono pertanto finalizzate a:

- favorire l'adozione di adeguati metodi e strumenti di monitoraggio, che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni
- favorire l'utilizzo degli organismi ausiliari
- promuovere nella difesa fitosanitaria l'applicazione di metodi biologici, biotecnologici, fisici e agronomici in alternativa alla lotta chimica
- limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso degli agrofarmaci (ad esempio dispositivi di protezione

personale – DPI, limitazione dei prodotti con classificazione tossicologica non favorevole)

- razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità distribuita, lo spreco e le perdite per deriva definendo i volumi d'acqua di riferimento e le metodiche per il controllo funzionale e la corretta regolazione delle attrezzature
- limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto smaltimento delle stesse
- ottimizzare la gestione dei magazzini in cui si conservano gli agrofarmaci
- smaltire adeguatamente i contenitori degli agrofarmaci.

Le strategie di difesa delle singole colture vengono sviluppate in schede nelle quali vengono riportate su diverse colonne: le avversità, i criteri di intervento, le sostanze attive, gli organismi ausiliari e le note e limitazioni d'uso. Le Linee tecniche di difesa integrata sono state predisposte sulla base delle Linee guida nazionali 2017 predisposte dal Gruppo difesa integrata. In conseguenza delle modifiche di etichetta intervenute successivamente all'approvazione delle linee guida nazionali*, la giunta regionale ha proceduto** all'aggiornamento delle schede, che riportiamo nelle pagine seguenti, consigliando anche di consultare il sito www.regioneveneto.it (Percorsi, Agricoltura e foreste, U.O. Fitosanitario).

* Comunicazione MiPAAF – OTS del 21 marzo 2017, prot. 0010201.

** Decreto n. 19 del 7 aprile 2017.

PESTICIDI ■ RAPPORTO EFSA 2015, IRREGOLARITÀ INFERIORI A DATO EUROPEO

Prodotti italiani: i più controllati della UE. E i più sicuri



I prodotti alimentari italiani sono i più controllati d'Europa, anche da altri paesi Ue. Per quanto riguarda i residui dei pesticidi e il numero di campioni analizzati a livello nazionale, nel 2015 è aumentato di quasi un terzo (+32,3%) rispetto alle rilevazioni 2014. È quanto emerge dal rapporto Efsa (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) sui pesticidi negli alimenti, secondo cui il 97,2% dei campioni di prodotti alimentari raccolti in

Oltre 12mila campioni contro i meno di 9mila tedeschi

tutta la Ue nel 2015 presentava residui di pesticidi entro i limiti di legge, e il 53,3% era privo di residui quantificabili. Le cifre sono in linea con quelle registrate nel 2014. I prodotti nazionali si confermano i più analizzati d'Europa (oltre 12mila campioni contro i meno di 9mila tedeschi) e, soprattutto, tra i più sicuri: a fronte di una media di superamento dei limiti di legge dei residui di pesticidi del 2,8% tra paesi Ue ed extra Ue, il dato per l'Italia è dell'1,5% (1,7% nella Ue).

I limiti di legge sono stati superati nel 5,6% dei campioni provenienti da Paesi extra Unione, in calo rispetto al 6,5% del 2014.

Modifiche alle schede per la difesa e il diserbo

Primo aggiornamento delle Linee tecniche di difesa integrata del Veneto - anno 2017



Estensive

Coltura	Avversità	Prodotto	Limitazioni e note
Barbabietola da zucchero	Cercospora	Mancozeb	Inserimento
Tabacco	Alternaria	(Fludioxonil+Cyprodinil)	Inserimento, massimo 1 all'anno
Tabacco	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Medica	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati

Frutticole

Coltura	Avversità	Prodotto	Limitazioni e note
Albicocco	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Albicocco	Monilia	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Ciliegio	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Ciliegio	Monilia	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Ciliegio	Monilia	Propiconazolo	Revocato, eliminare
Melo	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Noce	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Pesco	Monilia	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Pesco	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Susino	Monilia	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Susino	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Susino	Ragnetto rosso	Tebufenpyrad	Inserimento
Vite	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento

Piccoli frutti

Coltura	Avversità	Prodotto	Limitazioni e note
Lampone	Botrite e oidio	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Lampone	Botrite	(Fludioxonil+Cyprodinil)	Inserimento, al massimo 2 all'anno
Lampone	Oidio	Penconazolo	Inserimento, massimo 1 intervento
Mirtillo	Botrite	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Mora	Botrite e oidio	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Mora	Oidio	Penconazolo	Inserimento, massimo 1 intervento
Ribes e uva spina	Botrite e oidio	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento

Funghi

Coltura	Avversità	Prodotto	Limitazioni e note
Funghi	Trichoderma aggressivum	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento

Orticole

Coltura	Avversità	Prodotto	Limitazioni e note
Aglio	Muffa Grigia	(Fludioxonil +Cyprodinil)	Inserimento e inserimento avversità, al massimo 1 all'anno
Aglio	Diserbo Post emergenza Graminacee	Ciclossidim	Inserimento
Aglio	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Carciofo	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Carciofo	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Cavoli a foglia	Diserbo Post emergenza Graminacee	Ciclossidim	Inserimento
Cavolo cappuccio	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Cavolo Cinese Cavolo riccio	Varie	Deltametrina	Revocato, eliminare
Cavolo di Bruxelles	Diserbo Post emergenza Graminacee	Ciclossidim	Inserimento
Cetriolo	Ragnetto rosso	Tebufenpyrad	Inserimento
Cetriolo coltura protetta	Muffa grigia e Oidio	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Cicoria	Varie	Deltametrina	Revocato, eliminare
Cipolla	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Cocomero	Ragnetto rosso	Tebufenpyrad	Inserimento in coltura protetta, no pieno campo
Cocomero	Varie	(Fenamidone+Fosetyl AI)	Revocato, eliminare
Erbe fresche pieno campo e cp	Sclerotinia/Botrite	(Fludioxonil+Cyprodinil)	Inserimento, al massimo 2 all'anno
Erbe fresche pieno campo e cp	Diserbo Post emergenza Graminacee	Ciclossidim	Inserimento
Fagiolo	Botrite	(Fludioxonil+Cyprodinil)	Inserimento, al massimo 1 all'anno. Inserimento avversità
Fagiolo	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Fragola	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Fragola	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Fragola	Oidio	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Fragola	Ragnetto rosso	Tebufenpyrad	Inserimento solo coltura protetta
Indivia riccia e scarola	Varie	Deltametrina	Revocato, eliminare
Indivia riccia e scarola	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Revocato, eliminare
Lattuga	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Revocato, eliminare
Melanzana	Oidio	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento coltura protetta
Melanzana	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Melanzana	Ragnetto rosso	Tebufenpyrad	Inserimento solo coltura protetta
Melone	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Melone	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile isomero D	Inserimento
Melone	Ragnetto rosso	Tebufenpyrad	Inserimento solo coltura protetta
Patata	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Patata	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile isomero D	Inserimento
Peperone	Oidio	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento coltura protetta
Pisello	Botrite	(Fludioxonil+Cyprodinil)	Inserimento, al massimo 1 all'anno. Inserimento avversità
Pisello	Varie	Penconazolo	Revocato, eliminare
Pomodoro	Ragnetto rosso	Tebufenpyrad	Inserimento solo coltura protetta
Pomodoro	Oidio	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento coltura protetta
Prezemolo	Sclerotinia/Botrite	(Fludioxonil+Cyprodinil)	Inserimento, al massimo 2 all'anno
Prezemolo	Diserbo Post emergenza Graminacee	Ciclossidim	Inserimento
Radicchio	Varie	Deltametrina	Revocato, eliminare
Radicchio	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati



Coltura	Avversità	Prodotto	Limitazioni e note
Rapa	Diserbo Post emergenza Graminacee	Ciclossidim	Inserimento
Rapa	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Ravanello	Diserbo Post emergenza Graminacee	Ciclossidim	Inserimento
Ravanello	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Scalogno	Botrite	(Fludioxonil+Cyprodinil)	Inserimento, al massimo 1 all'anno
Scalogno	Diserbo Post emergenza Graminacee	Ciclossidim	Inserimento
Scalogno	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento
Sedano	Varie	Deltametrina	Revocato, eliminare
Spinacio	Varie	Deltametrina	Revocato, eliminare
Spinacio	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Spinacio	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Rucola	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Revocato, eliminare
Zucca	Varie	(Fenamidone+Fosetyl AI)	Revocato, eliminare
Zucchini	Muffa grigia e Oidio	<i>Bacillus amyloliquefaciens</i>	Inserimento
Zucchini	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop etile isomero D	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Zucchini	Diserbo Post emergenza Graminacee	Quizalofop - p-etile	Inserimento nota: verificare le autorizzazioni dei formulati impiegati
Zucchini	Ragnetto rosso	Tebufenpyrad	Inserimento

Errata corrige e integrazioni coerenti con le Linee Guida Nazionali

Coltura	Avversità	Prodotto	Limitazioni e note
Aglio	Mosca - <i>Suillia univittata</i>	-	Inserimento nome scientifico
Cavoli a testa	Diserbo	Metazaclor	Ci sono formulati utilizzabili sui cavoli a testa
Radicchio	Peronospora	Diversi	Inserimento avversità e prodotti come da LG nazionali
Melo, Pero	Colpo di fuoco	<i>Aureobasidium pullulans</i>	Impiego ammesso su colpo di fuoco, non su ticchiolatura

Nota relativa al Propamocarb: Per i formulati a base di Propamocarb (da solo o in miscela), verificare gli impieghi indicati nelle etichette dei formulati commerciali.

Modelli di sicurezza europei a confronto

I sistemi italiano, spagnolo e inglese
nella composizione dei conflitti

La sicurezza effettiva e la sicurezza percepita dal cittadino, disagio sociale e degrado urbano: su questi temi di grande attualità a livello europeo si è svolto un interessante seminario il 31 marzo scorso a Forlì: "La composizione dei conflitti. Modelli di sicurezza europei a confronto", organizzato dalla Scuola di Scienze politiche dell'Università di Bologna. Antonio Berlanga, criminologo, ufficiale della PLV (Polizia local de Valencia) ha illustrato il modello di sicurezza applicato nella città spagnola basato sulla polizia di mediazione coniugata all'uso di tecnologie per la prevenzione dei fenomeni criminali, mentre Paz Lloria Garcia (docente di Diritto penale all'Università di Valencia, Spagna) ha evidenziato la stretta collaborazione fra mondo accademico valenciano e forze di polizia.

L'ispettrice della P.S.N.I. (Police Service Northern Ireland) Jacqui Gillespie ha descritto il modello di sicurezza vigente nell'Irlanda del Nord, basato su una struttura di tipo bottom - up nella quale la forza di polizia svolge le funzioni di prevenzione e repressione in stretta sinergia con le autorità locali, sia politiche che economiche, e con le organizzazioni dei cittadini.

Di particolare interesse l'intervento del dr. Pasquale Marchetto, nostro associato di San Bellino, studioso ed esperto della problematica, che ha esposto i risultati della pro-



Pasquale Marchetto

pria ricerca sul confronto tra i modelli di sicurezza urbana italiano, spagnolo e inglese. Ne diamo una sintesi.

Fenomeni come tensioni relazionali, disagio sociale, degrado urbano sono elementi che alimentano quel conflitto che ha come luogo di maggior manifestazione la realtà e lo spazio urbano, e a cui sempre più spesso le politiche per

la sicurezza trovano difficoltà a dare le giuste risposte. Nel contesto nazionale le politiche per la sicurezza sono prevalentemente declinate nei termini dell'ordine pubblico e sono considerate come elemento costitutivo essenziale dello Stato, e come tale regolate e organizzate. Il nostro sistema è organizzato secondo un modello di tipo top-down in cui l'organizzazione e la gestione dei corpi di polizia e delle politiche di indirizzo si collocano "all'esterno" del governo locale, e procede dall'alto verso il basso con una chiara demarcazione tra sicurezza urbana e sicurezza dello Stato, operando secondo parametri organizzativi dissociati. Ne deriva l'assoluta preminenza degli apparati statali centralizzati, in linea con i principi giuridici tipici

42



Lauree

Lisa Benetti ha conseguito il 22 marzo la laurea magistrale in Lingue e letterature europee, americane e postcoloniali presso l'Ateneo Ca' Foscari di Venezia con la tesi "The God-Father is dead: from the Corleones to the Sopranos", relatrice la prof.ssa Francesca Bisutti, riportando il punteggio di 110/110. Lisa è figlia di Luca e nipote dei nostri associati Nazzarena Guariso e Adriano Benetti, nostri associati di Adria.



Marco Alovissaro ha conseguito il 18 aprile la laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Padova con la tesi "L'accesso alla professione di avvocato alla luce delle novità introdotte dalla legge n. 247/12", relatore il prof. Sandro de Nardi, riportando il punteggio di 110/110. Marco, consigliere provinciale Anga, è figlio di Carlo, il responsabile amministrativo di Confagricoltura Rovigo.

Ai neodottori con il massimo punteggio le congratulazioni e gli auguri della nostra Associazione.

dei sistemi basati sulla *civis law*: lo Stato è personificato e tendenzialmente confuso con la Nazione e occupa una posizione di supremazia, e anche di alterità, rispetto alla collettività.

In un recente passato alcuni tentativi di maggior apertura verso le realtà locali sono stati tentati, attraverso politiche per la sicurezza finalizzate a un maggior coinvolgimento di Regioni e capoluoghi: tra i primi anni '90 e la seconda metà del 2000 si ebbe una fase in cui la politica nazionale, incalzata da richieste d'impronta federalista, ha concesso importanti aperture per la sicurezza alle realtà locali; una fase in cui il termine "sicurezza urbana" incominciava ad assumere il suo riferimento diretto al contesto della città e in cui si cominciavano ad affrontare fenomeni inediti per il nostro Paese, questa nuova sicurezza urbana veniva vista come un compito delle città, magari con il supporto tecnico delle Regioni. Tuttavia, dalla metà degli anni duemila, incomincia a manifestarsi il potenziale conflitto tra autonomie regionali, città e governo centrale, conflitto che diventerà evidente dopo il 2007. Questa seconda è quella definita come fase del declino e del fallimento, i cui aspetti caratterizzanti sono riassumibili nell'assunzione da parte del governo centrale di un ruolo di direzione e promozione diretta delle politiche locali di sicurezza, una riduzione dei programmi iniziali in termini di sicurezza, nell'uso di pochi strumenti come la videosorveglianza e le ordinanze amministrative, e infine con la graduale scomparsa delle politiche basate sulla prevenzione sociale, reinterpretate in un'ottica di problemi sociali da affrontare in una chiave decisamente criminale. E con un sempre più rilevante ruolo centralizzatore dello Stato che vede nell'assetto delle forze di polizia italiana lo strumento operativo attraverso cui attuare le linee guida e le politiche per la sicurezza. Questo assetto prevede nel sistema italiano due forze a competenza generale, la Polizia di Stato a ordinamento civile e l'Arma dei Carabinieri a ordinamento militare. Il pluralismo dei corpi risponde in Italia come altrove a un principio di ispirazione democratica che prevede la dispersione del potere coattivo. Accanto a queste due forze cui

è affidato il compito di assicurare la sicurezza pubblica anche in ambito locale, esistono altre due forze specialistiche che hanno la condivisione occasionale della funzione di ordine pubblico e sicurezza. Mi riferisco al Corpo della Guardia di Finanza e alla Polizia Penitenziaria che potremmo definire Corpi Speciali di Polizia.

Ben diversa è la realtà nel modello inglese: il sistema giuridico è quello di *common law* in cui la sicurezza urbana e quella dello Stato sono coincidenti. Si tratta di una sicurezza non accentrata ma diffusa nell'intero territorio e realizzata con pieno protagonismo delle autorità locali: è questo un sistema che potremmo definire bottom-up, con forti interazioni tra forze di pubblica sicurezza e politiche amministrative locali. Ne deriva la localizzazione dei corpi di polizia e la conseguente stretta collaborazione fra autorità indipendenti e rappresentanti della comunità locale e rappresentanti del sistema politico locale. Nel Regno Unito lo schema istituzionale dei corpi di polizia consta di numerose agenzie collaterali alla istituzione del local government. Le parole chiave del *Crime and Disorder Act* del 1998 sono diagnosi e partnership come elementi fondamentali per l'attuazione completa delle politiche per la sicurezza.

Infine la realtà spagnola, che per certi versi ha alcune similitudini con la realtà italiana, per l'esistenza in delle due forze di polizia presenti in tutto il territorio iberico, una civile e l'altra militare rispettivamente il Cuerpo Nacional de Policía e la Guardia Civil. Accanto a queste esistono, come risultato di un forte decentramento amministrativo e federalismo internazionale in aree come la Catalogna che ha un proprio corpo di polizia regionale, il Mossos d'esquadra e la PLV della comunità valenciana. Strutture queste di polizia che operano al pari di quelle nazionali in tutti i contesti ma soprattutto in ambito urbano. Il caso specifico della PLV è emblematico perché ha saputo attuare forme e politiche di intervento innovative in tema di sicurezza urbana, dando vita al "modello valencia" che ha come elemento caratterizzante la polizia di mediazione.

Lutti

Giovanni Ferraccioli, nostro associato di Papozze, è mancato il 20 marzo all'età di 74 anni. Lascia la moglie Ivana Marzolla, i figli Sandra e Davide, la sorella Maria Teresa, il fratello Gabriele e i nipoti.



Luigi Rossi nostro associato di Castelmassa, è mancato il 19 febbraio all'età di 91 anni. Lascia le figlie Paola e Lidia, il genero Loris e i nipoti Silvia e Andrea.



Cesarina Azzolini vedova Boggiani, nostra associata di Bagnolo di Po, è mancata il 15 febbraio all'età di 92 anni. Lascia le figlie Liana e Maria Luisa e il nipote Giacomo.



Maria Nereide Zanella, mamma della nostra associata Liliana Saretto e suocera del nostro associato Gianfranco Menegale di Occhiobello, è mancata il 15 febbraio, a pochi giorni dal 100° compleanno. Oltre a Liliana, lascia i figli Luciana, Luciano Giorgio, Paolo e i nipoti.



Enrico Mella, nostro associato di Fiesco Umbertino, è mancato il 13 febbraio, all'età di 81 anni. Lascia la moglie Albertina Zambello, il figlio Claudio e la nuora Desi, la figlia Katia e il genero Evaristo.



Luigino Tietto nostro associato di Lendinara, è mancato il 25 febbraio all'età di 72 anni. Lascia la moglie Vanda, le figlie Romina, Silvia (nostra associata) e Laura, i generi e i nipoti.

Enrico Canova, nostro associato di Lendinara, è mancato il 9 aprile all'età di 87 anni. Lascia i figli Franco e Arrigo, la nuora, il nipotino.

SEMINA OGGI IL FRUMENTO DEL FUTURO

FRUMENTI IBRIDI VENTUROLI

elevata produttività, sanità, resistenza



Le testimonianze degli ibricoltori

Az. Agr. Delfanti Carlo Daniele
Cumignano (CR)

HYMACK q. 530 di trinciato

Media frumento tradizionale q. 460

Az. Agr. Monticella di Della Bona
Faustino e c. s. s. - Gambara (BS)

HYFI q. 544 trinciato media su 80 ha

Az. Agr. Marini Pier Giorgio
Carpenedolo (BS)

HYBIZA q. 90,63 media su 10 ha

Az. Dosso Vecchio di Castagnari
Gianguido - Roverbella (MN)

HYSTAR q. 99,03

Media frumento tradizionale q. 73

Soc. Agr. Longhi dr. Achille
Crespino (RO) - **HYSTAR q. 95**

Media frumento tradizionale q. 87

Soc. Agr. Biagini Mario
e Rosanna - Bellaria (RN)

HYFI q. 86 - HYBIZA q. 81

HYSTAR q. 80 su ristoppio

Le produzioni indicate sono riferite ad ettaro.



Per informazioni tecniche e commerciali, rivolgersi a

RV VENTUROLI srl - 40065 PIANORO (Bologna) - Tel. +39 051 777048

Fax +39 051 775823 - +39 051 6516939 - info@rv-venturoli.com

www.rv-venturoli.com - www.facebook.com/rvventuroli

